

15 MUNICIPI
15 PROGETTI
per la città in **15 MINUTI**
progetti di riqualificazione dello spazio pubblico

MUNICIPIO XII - MONTEVERDE
RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI

MASTERPLAN

RELAZIONE GENERALE

Roma Capitale

Assessore all'Urbanistica: Maurizio Velocchia
Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti: Andrea Catarci
Direttore Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica: Gianni Gianfrancesco
Direttore Trasformazione Urbana: Paolo Ferraro

Responsabile Unico del Procedimento: Enrica De Paulis

Municipio XII

Presidente con delega all'urbanistica: Elio Tomassetti
Capo staff Presidenza: Daniela Fanelli

Risorse per Roma SpA

Amministratore Unico: Simone De Santis
Direttore Area Territorio: Massimo Mengoni
Unità Pianificazione e Progettazione Urbana: Marco Tamburini

Gruppo di lavoro

Staff dell'Assessore all'Urbanistica:
Elena Andreoni
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica:
Manuela Lasio; Simona Campi; Viviana Simonetti
Risorse per Roma SpA:
Mariangela Meola (Responsabile di Progetto)
Claudia S. Giordano; Cristina Campanelli

Studio di progettazione**OPEN SPACE / ARCHITECTURE**

Massimo Acito - Luca Catalano

Responsabile di progetto

Arch. Luca Catalano

Gruppo di progetto:

Arch. Massimo Acito
Arch. Luca Catalano
Arch. Valentina Peluso
Arch. Federico Marchetti
Dott. ssa Sara Caporale



CREDITI

Roma Capitale

Assessorato Urbanistica

- Assessore: Maurizio Velocchia
- Staff dell'Assessorato all'Urbanistica
- Elena Andreoni
- Guido Staffieri

Assessorato Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti

- Assessore: Andrea Catarci
- Staff dell'Assessorato Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti
- Donato Mattei
- Fabrizio Milani

Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica

- Direttore del Dipartimento: Gianni Gianfrancesco

Direzione Trasformazione Urbana

- Direttore: Paolo Ferraro

U.O. Rigenerazione Urbana e Progetti Speciali

- Dirigente: Enrica De Paulis

Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti

- Direttore del Dipartimento: Gaetano Altamura

Direzione Decentramento e Servizi al Territorio

- Direttore: Salvatore Monni

Municipio 12

Presidenza

- Presidente con delega all'urbanistica: Elio Tomassetti
- Capo staff presidenza: Daniela Fanelli

Risorse per Roma SpA

- Amministratore Unico: Simone De Santis

Area Territorio

- Direttore: Massimo Mengoni

Unità Pianificazione e Progettazione Urbana

- Responsabile: Marco Tamburini
- Gruppo di lavoro
- Responsabile di progetto: Mariangela Meola
- Francesca Bianco
- Maria Cristina Campanelli
- Vania Cutuli
- Alessandra De Gregorio
- Claudia Sabina Giordano
- Dino Marra
- Raffaele Mastroilli
- Maria Giovanna Ripepi
- Susanna Quarra
- Alessio Sacquegna
- abrizio Verde
- Responsabile unico del procedimento: Enrica De Paulis

MONTEVERDE

Coordinate geografiche

41°52' 38.77" N

12°28' 33.22" E

Tevere, riva destra

Altitudine ~ 74 m. s.l.m.

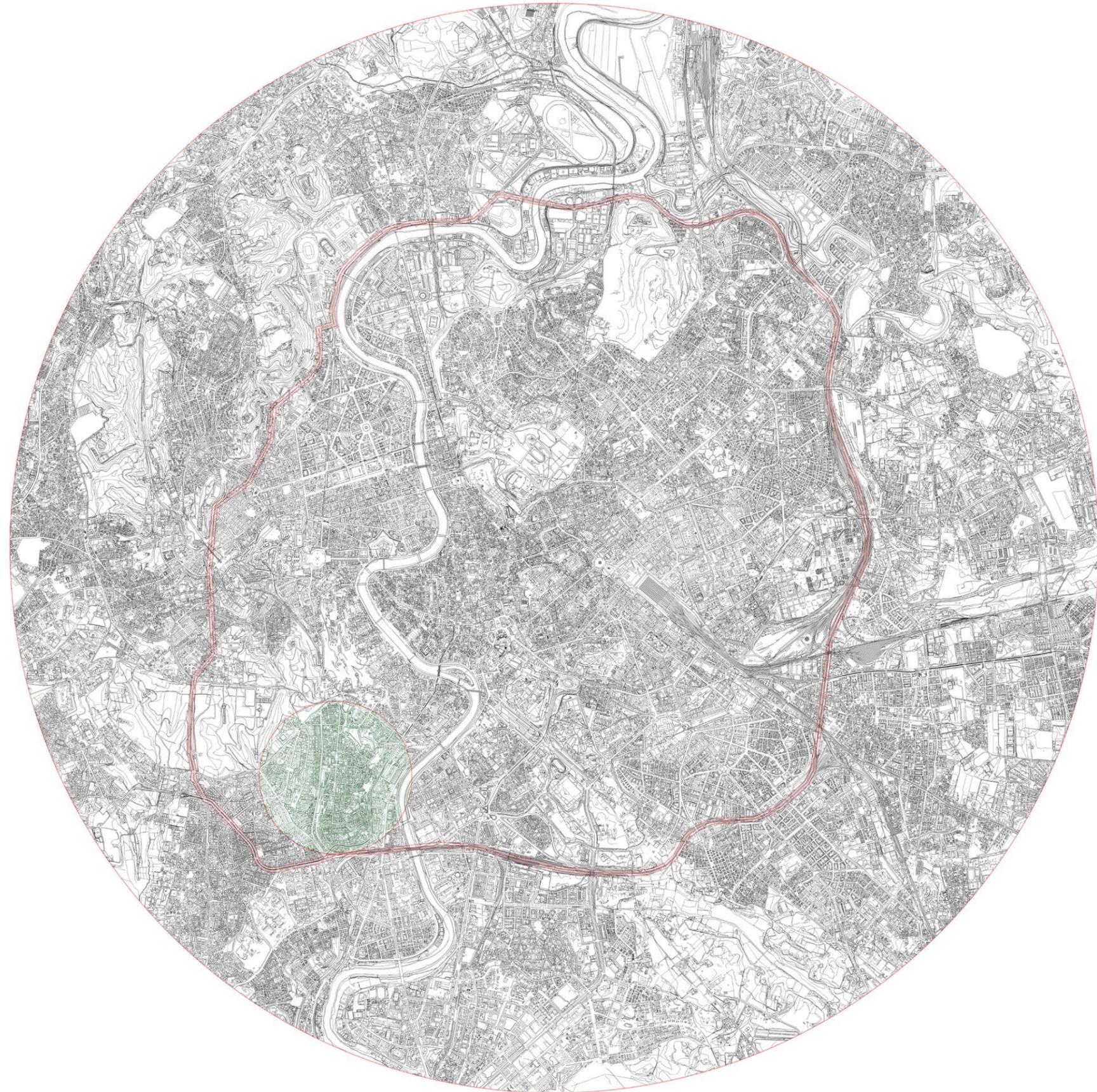
Zona urbanistica 16D Municipio XII

Superficie 7,77 km²

Abitanti (2016) 88.983

Densità 11.454,78 ab./km²

----- ZTL ANELLO FERROVIARIO



PREMESSA

L'ambito di intervento MONTEVERDE VECCHIO/QUATTROVENTI unitamente agli indirizzi e alle finalità del Masterplan, sono compiutamente illustrati nel 'DOCUMENTO DI INDIRIZZI ALLA PROGETTAZIONE MUNICIPIO 12_AMBITO URBANO MONTEVERDE VECCHIO, redatto da Dipartimento di Programmazione e Attuazione Urbanistica congiuntamente al Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti, dal Municipio 12 e da Risorse per Roma SpA.



LA CITTÀ DEI 15 MINUTI

Per unire Roma “dalle periferie al centro” è necessario un grande piano di rigenerazione urbana coerente con i bisogni e le vite delle romane e dei romani, mettendo al centro una politica urbanistica integrata che, a partire dalla consapevolezza del valore sociale dello spazio pubblico, crei attorno ad esso connessioni, valorizzando le vocazioni e funzioni esistenti e aggiungendone nuove.

La rigenerazione passa sia per la riqualificazione dello spazio pubblico in senso globale sia per il recupero degli spazi urbani degradati, favorendo la realizzazione di progetti di “prossimità” che coinvolgano le comunità locali. La rigenerazione urbana, in un momento storico complesso come quello che stiamo attraversando e in una città disomogenea e di dimensioni così estese come quella di Roma, deve quindi necessariamente avere come prerequisito una conoscenza capillare dei territori, delle loro criticità e delle loro identità. Solo con un approfondimento che tenga realmente conto delle differenze tra le parti per valorizzarne le risorse, si può intervenire sullo spazio pubblico in modo consapevole e con l’obiettivo di ridurre quel differenziale presente tra le parti della città. La rigenerazione deve dare spazio alle specificità locali così come ai temi sempre più rilevanti della resilienza e della sostenibilità.

Raggiungere questo obiettivo non è possibile senza un nuovo modello di governance che parta dal concetto di sussidiarietà arricchendolo con quei valori di collaborazione e partecipazione necessari per sviluppare una reale pianificazione integrata del territorio. Le strutture centrali dell’Amministrazione Capitolina hanno pertanto costruito, in collaborazione con i Municipi, un programma di trasformazione urbana finalizzato alla rigenerazione che interviene sulla città di prossimità in chiave ecosostenibile.

Le linee di mandato esposte dal Sindaco nella seduta del 19 novembre 2021 dell’Assemblea Capitolina delineano l’obiettivo previsto per i “Servizi al territorio per la Città dei 15 minuti”, ispirandosi alle esperienze maturate nella città di Parigi e poi riprese in Italia anche dal Comune di Milano, in esito alle quali si prevede di riorganizzare gli spazi urbani in modo che la cittadinanza possa trovare, in un arco temporale prossimo ai 15 minuti a piedi o in bicicletta dalla propria abitazione, un ampio ventaglio di servizi e strutture utili per la migliore fruizione del proprio quartiere, con l’ottimizzazione dei caratteri identitari dello stesso, sia pur in un’ottica di ricucitura unitaria della città.

La sopradescritta filosofia, esplicitata nella Memoria della Giunta Capitolina n. 80 del 16 dicembre 2021 ed avente ad oggetto “Indirizzi politici per l’ideazione, la progettazione e la realizzazione di servizi al territorio per la Città dei 15 minuti”, va declinata in una serie di iniziative destinate ad attuarsi a decorrere dall’anno 2022 e fino al 2026 ed oltre, culminanti in una griglia di interventi idonei a configurare presso la comunità cittadina una prima tangibile e concreta impronta della “Città dei 15 minuti”.

Il Programma denominato 15 Municipi 15 Progetti per la città in 15 minuti si colloca all’interno di questi indirizzi, ed è stato sviluppato in collaborazione tra l’Assessorato all’Urbanistica e l’Assessorato Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti, con un lavoro tecnico e amministrativo congiunto tra Dipartimenti e Municipi. La programmazione operativa delle iniziative, selezionate sulla base della loro trasversalità funzionale ed operativa e della loro valenza in chiave di rilancio territoriale, è ispirata ad un’ottica di progressiva riduzione dei diaframmi socio-economici, civici e di servizio interni al territorio di Roma. La strategia alla base del Programma risiede nell’ampio coinvolgimento dei singoli Municipi, a partire dalle prime fasi di individuazione dell’ambito di studio e della programmazione degli interventi attuativi fino alla loro conclusione, proprio al fine di garantire la sinergia e l’attuabilità delle trasformazioni proposte. Questo consente di sperimentare una procedura virtuosa, in

grado di valorizzare gli aspetti di governance innovativa e condivisa costruendo la coerenza territoriale anche degli interventi più minuti, creando così una buona pratica che può essere sistematizzata e divenire prassi replicabile mantenendosi al contempo suscettibile di integrazioni e arricchimento nelle fasi successive.

Il programma è in grado riavviare il dialogo con i territori recuperando il lavoro iniziato con le Conferenze municipali del 2014 e dando uno sbocco operativo alle istanze dei cittadini, utilizzando e sistematizzando un patrimonio di conoscenze ed esperienze maturate negli anni dall’amministrazione capitolina, per delineare un nuovo modo di trasformare gli spazi pubblici in chiave ecosostenibile.

Nel dettaglio si prevede di realizzare una prima serie di 15 interventi (uno per ogni Municipio), inseriti all’interno dei rispettivi Ambiti territoriali scelti, aventi come elemento centrale la scuola, intesa nel suo concetto più esteso ed inclusivo di incubatore dal punto di vista culturale e sociale nel ridisegno della città di prossimità e motore di trasformazione per i quartieri. La prima serie di interventi sarà la base di partenza per la trasformazione dell’ambito scelto in una “Città dei 15 minuti”, il cui masterplan diviene documento di indirizzi per la trasformazione del territorio consentendone una progressiva realizzazione, con diverse modalità, nelle successive annualità. Tale approccio permette una visione di insieme che garantisce la coerenza e il valore non episodico delle scelte progettuali: ciò che si sta facendo è disegnare non un insieme di opere pubbliche ma un nuovo modo di trasformare la città.

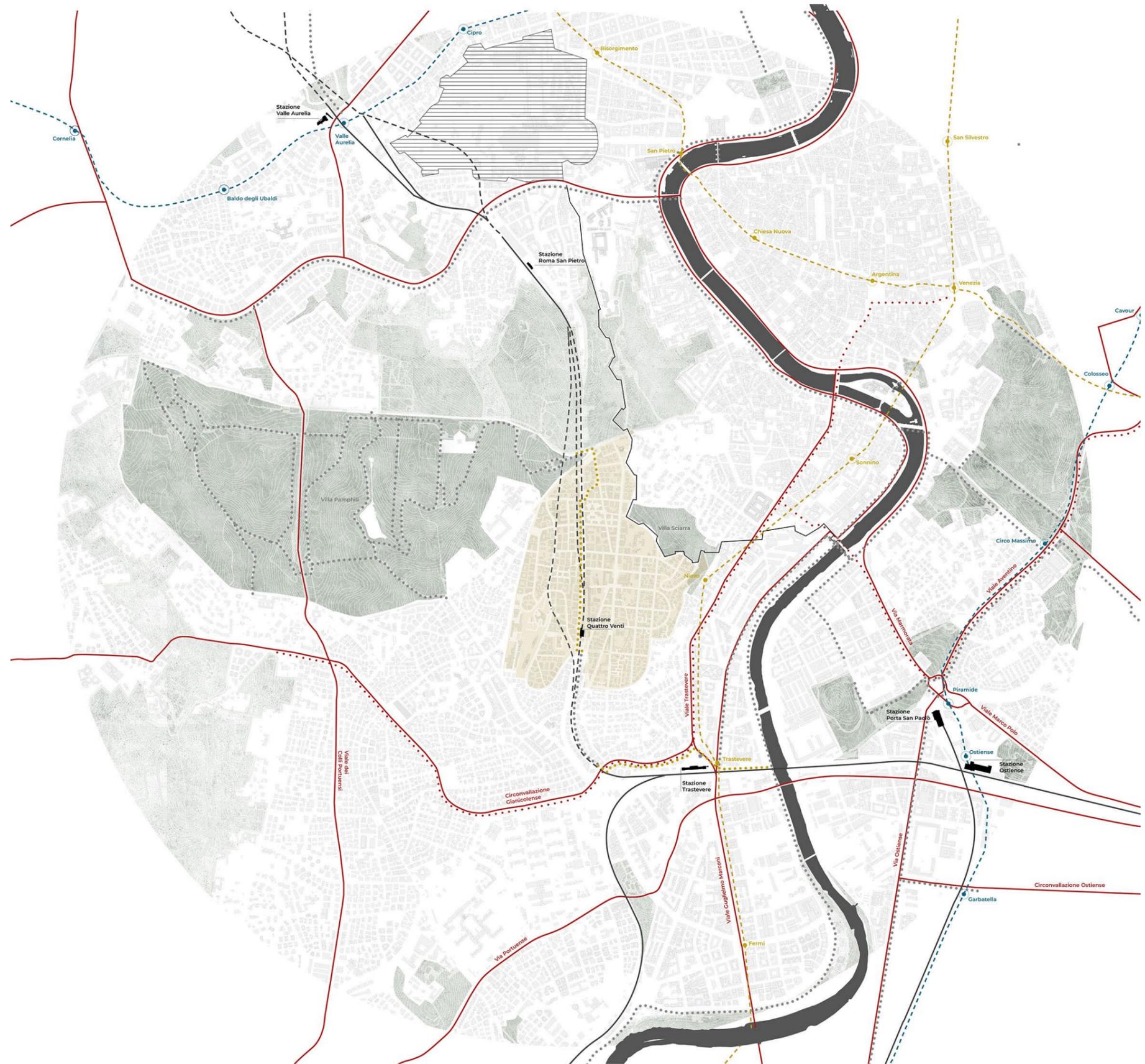


Il masterplan incentiva la mobilità dolce e ciclopedonale prefigurando una regia del movimento fluida e multimodale.

Sostiene le linee programmatiche dei futuri trasporti viabilistici, tra cui:

- a. il potenziamento della rete tranviaria;
- b. la linea della Metro D - Trastevere – Nievo – Sonnino/Mastai;
- c. il potenziamento delle Stazioni di Trastevere: FR1, FR3, FR5, e di Quattro Venti - FL3 Ferrovia Roma-Capranica-Viterbo.

- ▭ Ambito di progetto
- ▭ Città del Vaticano
- ▭ Mura gianicolensi
- Infrastrutture viarie**
- ▬ Strade di rilevanza urbana
- Piste ciclabili
- Pista ciclabile di progetto
- Rete trasporto pubblico**
- ▬ Linea ferroviaria
- ▬ Linea ferroviaria sotterranea
- ⊕ Linea metropolitana esistente
- ⊕ Linea D (da PUMS) / C non ancora esistente
- Linea tranviaria
- ▬ Stazioni ferroviarie
- Rete degli spazi aperti**
- ▬ Parchi, giardini e ville storiche
- ▬ Spazi aperti a prevalenza vegetale



LE PRINCIPALI FASI DEL PROGRAMMA

Le fasi principali del Programma si sono snodate attraverso un percorso di attività iniziato con la ricognizione degli studi, delle analisi e dei percorsi di partecipazione svolti negli anni dall'Amministrazione Capitolina, che, per loro natura, rappresentavano un bagaglio di conoscenza del territorio romano con le sue carenze e i suoi punti di forza, nonché delle opinioni e dei bisogni dei cittadini che lo abitano.

Attraverso questa fase di ricognizione sono stati individuati, per ognuno dei 15 Municipi, possibili Ambiti territoriali sui quali concentrare le successive fasi di progettazione caratterizzati:

- dalla maggior concentrazione delle istanze dei cittadini (frutto dei percorsi di ascolto del territorio svolti negli anni precedenti)
- dalla loro suscettibilità a diventare esempi di città in 15 minuti (per disegno di suolo, per localizzazione delle funzioni)
- dalla presenza di aree ed edifici (in particolare scuole) di proprietà di Roma Capitale

Una volta individuati più di 50 ambiti da proporre su tutta Roma, si è dato avvio alla seconda importantissima fase del Programma: la condivisione degli obiettivi e la scelta degli Ambiti territoriali con i Municipi.

Il 28 aprile 2022 gli Assessori all'Urbanistica e al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti hanno presentato il Programma a tutti i Direttori dei Municipi, ai Presidenti e ai loro Assessori maggiormente coinvolti per competenza. Nei mesi successivi sono stati svolti incontri con ogni Municipio e, con un intensissimo lavoro

OGGETTO DELL'INCARICO: MASTERPLAN DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO

Per l'ambito di studio definito di concerto con il Municipio, si prevede in una prima fase la redazione di un Masterplan, con l'obiettivo di definire una proposta unitaria di riqualificazione degli spazi aperti/attrezzati pubblici compresi nell'ambito, che risolva le criticità e le problematiche segnalate dai Municipi e dalla cittadinanza o emerse in fase di studio, con particolare riferimento all'accessibilità ai servizi urbani, (marciapiedi, percorsi pedonali, piste ciclabili) alla sistemazione degli spazi scoperti (spazi pedonali, piazze etc.) e aree verdi, sia in termini di funzionalità e di efficienza, che in termini di qualità, e sostenibilità ambientale.

Il Masterplan dovrà quindi sviluppare un disegno urbano unitario per l'attuazione futura di un insieme coordinato e coerente di interventi infrastrutturali, paesaggistici, architettonici ed urbanistici, finalizzati alla valorizzazione delle aree oggetto di studio, e alla individuazione di alcuni interventi di riqualificazione prioritari, di cui uno da realizzare nel breve periodo, garantendone la coerenza con l'assetto attuale e futuro dell'area e la fattibilità economica in relazione al budget previsto.

In molti casi gli ambiti di studio includono le "centralità locali" indicate dal PRG vigente, che costituiscono i luoghi più rappresentativi dell'identità locale e corrispondono agli spazi urbani dove il PRG localizza le funzioni in grado di rivitalizzare e riqualificare i tessuti circostanti, oltre ai principali servizi necessari per la migliore organizzazione sociale e civile del Municipio. Per gli ambiti di studio che includono tali "centralità locali" del PRG (vedi art. 66 delle NTA) i masterplan dovranno tener conto di quanto riportato nell'elaborato 12 "Schemi di riferimento delle Centralità locali" del PRG vigente.

tecnico istruttorio realizzato in modo congiunto, i Municipi stessi hanno selezionato l'Ambito che ritenevano più adatto e coerente con gli obiettivi generali del Programma e con la singola e specifica realtà locale. Filo rosso che lega tutti gli Ambiti scelti è la presenza di almeno un edificio scolastico.

Ogni Municipio è stato inoltre invitato ad evidenziare gli obiettivi prioritari da raggiungere ed eventuali interventi strategici da attuare (es. connessioni ciclopedonali, riqualificazione/valorizzazione di aree verdi o di altri spazi pubblici): tale materiale è diventato parte integrante del presente Documento di indirizzi alla progettazione. Questo elaborato, specifico per ognuno dei 15 Ambiti, ha la finalità di fornire ai progettisti le principali basi di conoscenza del territorio coinvolto tramite un'analisi dello stato di fatto e della pianificazione/ programmazione esistente, nonché una serie di obiettivi ritenuti prioritari nella definizione progettuale dell'Ambito stesso. I progettisti si impegnano a predisporre un masterplan per l'intero ambito che definisca una proposta unitaria di trasformazione urbana che tenga conto degli obiettivi suddetti e possa costituire un prototipo replicabile, e ad approfondire fino ai livelli minimi di progettazione gli interventi più rilevanti per la riqualificazione dello spazio pubblico, in un percorso condiviso con Dipartimenti e Municipi e nel rispetto delle linee guida per una progettazione sostenibile e attenta al paesaggio.



DOCUMENTO DI FATTIBILITÀ DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOCFAP)

Per due degli interventi individuati dovrà essere elaborato un documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali in maniera che gli stessi possano essere inseriti nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2023-2025 così come previsto dal comma 3 dell'art.21 del D.Lgs 50/2016. Il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) è redatto nel rispetto dei contenuti del quadro esigenziale espresso nel presente Documento di indirizzi alla Progettazione ed individua ed analizza le possibili soluzioni progettuali che nella fattispecie possono riguardare:

- la localizzazione dell'intervento per le opere di nuova costruzione;
- le scelte modali e le alternative di tracciato per le infrastrutture di trasporto;
- le diverse soluzioni tipologiche, tecnologiche, impiantistiche, ambientali da adottare per la realizzazione dell'intervento, anche in relazione agli interventi su opere preesistenti.

Il DOCFAP prende in considerazione ed analizza anche la cosiddetta "opzione zero", ossia l'ipotesi di non realizzazione dell'intervento, al fine di consentire un effettivo confronto comparato tra le diverse opzioni alternative. Per gli interventi di adeguamento o ampliamento di opere esistenti, il DOCFAP evidenzia gli impatti sul contesto territoriale, ambientale e paesaggistico, nonché sulle caratteristiche storiche, architettoniche, strutturali e tecnologiche dell'opera oggetto di intervento. Il DOCFAP, in relazione alla specifica tipologia ed alla dimensione dell'intervento da realizzare, si compone, coerentemente con gli obiettivi illustrati nel DPP, di una relazione tecnico-illustrativa che deve contenere:

- inquadramento nel Masterplan di inserimento urbanistico delle opere di cui al punto precedente;

- individuazione, tramite elaborati descrittivi, cartografici e grafici, delle possibili alternative progettuali e relativo confronto sulla base delle caratteristiche funzionali, tecniche, impiantistiche, economicofinanziarie e gestionali, anche in relazione agli aspetti connessi alla manutenibilità, con riferimento ai seguenti aspetti: sicurezza nei confronti delle pericolosità naturali ed antropiche; compatibilità ambientale e paesaggistica, presenza ed idoneità dei collegamenti con il contesto nel quale l'intervento si inserisce;

- descrizione, ai fini della valutazione preventiva della sostenibilità territoriale ed ambientale, delle alternative progettuali esaminate;

- indicazione dei tempi previsti per la progettazione e la realizzazione;

- stima sommaria dei costi.

Il progettista, nelle considerazioni finali del DOCFAP, dà conto della valutazione di ciascuna alternativa progettuale esaminata, in termini qualitativi, tecnici ed economici, nonché sotto il profilo della compatibilità ambientale, e propone alla stazione appaltante la soluzione progettuale che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività e per l'ambiente, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e alle prestazioni da fornire.

La stazione appaltante, valutato il DOCFAP, può richiedere chiarimenti ed integrazioni in merito alla soluzione progettuale proposta ed alle alternative progettuali esaminate. La valutazione si conclude con un atto di approvazione della stazione appaltante. In relazione all'esito dell'istruttoria, viene disposta dalla stazione appaltante, secondo le procedure stabilite dal codice, l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA (PFTE)

Nella seconda fase, per l'intervento di riqualificazione dello spazio pubblico individuato come progetto da realizzare a breve termine, sarà sviluppato il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, con le finalità di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 23 del D.Lgs 50/2026 (Codice dei contratti).

Una volta approvato il PFTE e reperite le risorse per la sua attuazione, l'intervento sarà inserito nel Programma Annuale delle opere Pubbliche 2023.

I contenuti del PFTE dovranno in particolare essere basati sui seguenti criteri generali:

a. qualità del processo e qualità del progetto, per quanto concerne gli aspetti legati sia alle regole tecniche, sia ai principi della sicurezza e della sostenibilità economica, territoriale ed ambientale dell'intervento, con particolare riferimento alla compatibilità territoriale in termini di sicurezza e della pubblica e privata incolumità, nonché nel rispetto della tutela del patrimonio storicoarcheologico dello Stato e del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione;

b. riduzione dei rischi da pericoli naturali ed antropici, efficienza energetica, anche in riferimento a quanto previsto all'articolo 34 del Codice, durabilità dei materiali e dei componenti, facilità di manutenzione e gestione, sostituibilità degli elementi tecnici, compatibilità tecnica e ambientale dei materiali e agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo, minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento e dei materiali impiegati, prevenzione della produzione di rifiuti e incremento delle operazioni di riutilizzo, riciclaggio e di altri tipi di recupero dei rifiuti prodotti dall'attività di realizzazione dell'opera progettata, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana. I progetti devono tener conto del contesto in cui l'intervento si inserisce, in modo che esso non pregiudichi l'accessibilità, l'utilizzo e la manutenzione delle opere, degli impianti e dei servizi esistenti

c. rispetto degli standard dimensionali, ove previsti, in modo da assicurare il massimo rispetto e la piena compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientale in cui si colloca l'intervento, sia nella fase di costruzione che in fase di gestione;

d. conformità alle regole e alle norme tecniche stabilite dalla legislazione vigente al momento della loro redazione;

e. minimizzazione dei rischi per i lavoratori nella fase di costruzione e in quella di esercizio dell'opera, per gli utenti nella fase di esercizio, nonché per la popolazione delle zone interessate per quanto attiene la sicurezza e la tutela della salute. Per quanto sopra esposto, particolare rilievo nella predisposizione del PTFE è, dunque, la attenta valutazione delle caratteristiche tecniche, naturali e di antropizzazione del terreno e del territorio nel quale andrà inserita la nuova opera, compatibilmente con le preesistenze (anche di natura ambientale, paesaggistica ed archeologica). Il PFTE, sulla base del materiale acquisito da Roma Capitale e delle analisi svolte, dovrà pervenire alla definizione di:

- assetto geometrico-spaziale dell'opera (localizzazione sul territorio);
- tipologie fondazionali, strutturali (in elevazione) e funzionali dell'opera medesima;
- eventuale interferenza con il patrimonio ambientale e culturale archeologico ed eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti;
- di una previsione di spesa attendibile e non largamente approssimata.

Il PFTE dovrà tenere conto, per quanto possibile, delle caratteristiche orografiche e morfologiche limitando le modifiche del naturale andamento del terreno (e conseguentemente il consumo di suolo e i movimenti terra) salvaguardando, altresì, l'officiosità idraulica dei corsi

d'acqua (naturali e artificiali) interferiti dall'opera, l'idrogeologia del sottosuolo e la stabilità geotecnica dei circostanti rilievi naturali e dei rilevati artificiali. Particolare attenzione dovrà essere rivolta:

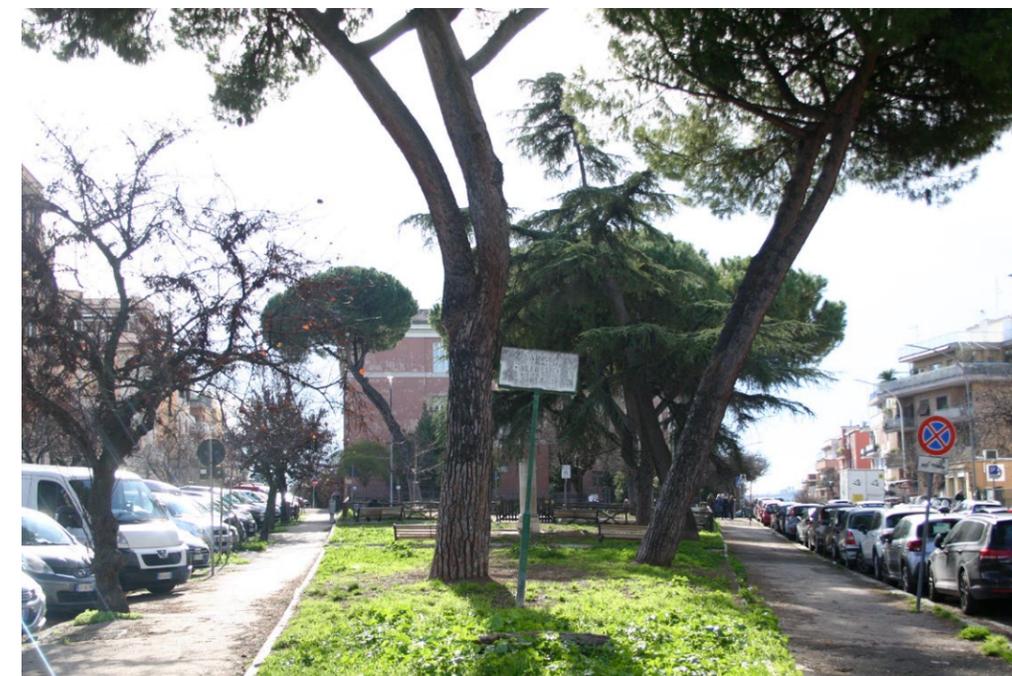
a. alla compatibilità ecologica della proposta progettuale privilegiando l'utilizzo di tecniche e materiali, elementi e componenti a basso impatto ambientale;

b. alla adozione di provvedimenti che, in armonia con la proposta progettuale, favoriscano la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale;

c. all'utile reimpiego dei materiali di scavo (nella qualità di sottoprodotti e/o per interventi di ingegneria naturalistica), minimizzando i conferimenti a discarica;

d. alla manutenibilità dell'opera;

e. alla adattabilità e flessibilità dell'opera rispetto ai potenziali sviluppi tecnologici futuri, con particolare attenzione ai temi della resilienza e della sostenibilità ambientale e sociale.



L'AMBITO URBANO DI INTERVENTO

L'ambito Monteverde Vecchio si trova nel Municipio XII (ex XVI) e comprende un insieme di spazi aperti ed edificati che vanno a configurare un quartiere tra i più belli e interessanti dal punto di vista ambientale, architettonico e urbanistico di Roma. Situato ai margini del centro, subito fuori la cinta delle Mura Urbانية, il quartiere storico di Monteverde Vecchio si estende sui crinali tufacei secondari che digradano bruscamente a est verso il Tevere e che si staccano a nord dalla linea di dislivello principale percorsa dalla via Aurelia, comprendendo il fondovalle percorso in direzione nord - sud da via dei Quattro Venti, fulcro geometrico della zona oggetto di studio. Il contesto urbano di riferimento è identificabile nel quadrante centro occidentale della città che si è sviluppato, al di là del Tevere, già in epoca preromana e che, per la sua vicinanza al Gianicolo, a Trastevere, a San Pietro e al centro storico di Roma, è ancora oggi una zona ben posizionata e ricca di relazioni con l'esterno e gli altri quartieri della città.

Il toponimo potrebbe fare riferimento al materiale di colore verde-giallognolo che veniva estratto dalle cave del vicino Gianicolo per essere utilizzato per gli edifici della Roma imperiale. Gli ambienti caveali, riscoperti a partire dal 2013, si estendono realisticamente nell'area compresa fra viale Trastevere, circonvallazione Gianicolense, via dei Quattro Venti e via Poerio su di una superficie ipotizzabile di 150.000 metri quadrati, a notevole profondità rispetto al piano di calpestio moderno. Più usualmente la zona era chiamata Monteverde per la presenza di molte aree ricche di vegetazione, prima fra tutte la Villa Doria Pamphili, la più vasta di Roma.

Nell'antichità qui si trovavano gli Orti di Cesare e numerosi luoghi di culto pagani ai quali, a fine Impero, si sostituiscono i culti ebraici e cristiani, testimoniati da alcune catacombe, tra cui quelle di San Pancrazio, al di sotto della basilica omonima sorta sul tracciato della antica via Aurelia. La strada consolare di collegamento con la Gallia lungo la costa tirrenica, aveva origine dalla Porta San Pancrazio nelle Mura Aureliane e, seguendo l'andamento orografico dei crinali, raggiungeva il mare percorrendo grosso modo l'attuale tracciato di via Aurelia antica. Parallelamente ad essa, la zona era attraversata anche da un altro asse, l'attuale via di Monteverde, che si staccava dalla via Portuense e il cui tratto iniziale è oggi individuabile in via G. Parini.

Nel Seicento, dalla fusione di diverse vigne si realizza villa Doria Pamphili una fastosa residenza nobiliare esterna alla città, impreziosita dal Casino di Alessandro Algardi e da numerosi padiglioni. Espropriata e poi aperta al pubblico nel 1972, la villa rappresenta oggi, insieme alla storica Villa Sciarra all'interno delle Mura, un polmone di naturalità all'interno della città e i suoi edifici sono ancora utilizzati come sede di rappresentanza delle cerimonie di Stato. L'area delle ville e la zona del Gianicolo, dal Vascello a Porta San Pancrazio, è stata teatro nel 1849 delle battaglie per la difesa della Repubblica Romana dalle incursioni francesi penetrate dalla via Aurelia, come ancora testimoniato dalla Casetta Garibaldina su via San Pancrazio. Dopo l'Unità d'Italia, la zona alta del pianoro a ridosso delle Mura, viene interessata da una prima fase di espansione urbana sulla base del Piano Regolatore del 1909 e intorno all'asse via Carini e piazza Rosolino Pilo si realizza un quartiere dagli isolati di forma regolare caratterizzato da villini signorili con giardino, allineati ai tracciati stradali. Secondo un modello espansivo a macchia d'olio, durante l'epoca fascista vengono realizzate le case popolari (soprannominate "i grattacieli") nella vallata di via di Donna Olimpia e l'ospedale del Littorio, oggi San Camillo, mentre si aggredisce anche il secondo rilievo di Monteverde con una serie interminabile di palazzine, incentrate su piazza San Giovanni di Dio e sulla circonvallazione Gianicolense, un grande viale alberato che doveva segnare il limite dell'espansione prevista dal P.R. 1909. Nel secondo dopoguerra la crescita urbana prosegue ancora attraverso l'edificazione della zona

dei Colli Portuensi fino ad arrestarsi su via del Casaleto. In concomitanza con l'apertura della via Olimpica nel 1960 viene tagliata l'unitarietà di villa Doria Pamphili per collegare la circonvallazione al quartiere Aurelio e a Prati e chiudere uno dei pochi collegamenti tangenziali ancora oggi disponibili nel settore ovest della città. Un altro evento sportivo modifica ancora l'assetto della mobilità in zona. Per i Mondiali di Calcio 1990 viene ripristinato il collegamento ferroviario in galleria della linea tirrenica (tratta Trastevere - San Pietro), quadruplicando i binari e aprendo una nuova stazione su viale Quattro Venti. Nello specifico, l'ambito oggetto di progettazione interessa il territorio urbanizzato che occupa i primi due crinali esterni alle Mura ed è delimitato a nord dall'Aurelia (via S. Pancrazio) e da Villa Doria Pamphili (via Vitellia), a ovest dall'impluvio di via Fonteiana, a sud dai margini sommitali del pianoro di crinale e a est dalle Mura. Nell'ambito degli approfondimenti legati alla definizione della Città storica, il Piano urbanistico di Roma Capitale, approvato nel 2008, riconosce l'unicità dell'intervento urbanistico post-unitario e ne sottolinea le caratteristiche storico - formative, classificando le parti costruite tra i Tessuti e inserendo le morfologie urbane tra gli Impianti con progetto unitario e disegno urbano a struttura geometrica regolare segnalati nella Carta per la Qualità.



IL SISTEMA INSEDIATIVO STATO DI FATTO

Come tutto il territorio del Municipio XII, piuttosto esteso e con presenza al suo interno di microquartieri con caratteristiche differenti, anche l'Ambito Monteverde Vecchio, presenta sistemi insediativi differenti tra un versante e l'altro di via dei Quattroventi che derivano dalle successive fasi di crescita urbana. Il primo insediamento post unitario di Monteverde Vecchio conserva ancora l'aria di un luogo di grande pace e tranquillità e, anche se ormai fa parte del centro della città, mantiene ancora i caratteri originari di una zona signorile isolata dal caos e dal traffico. Il quartiere, perlopiù residenziale, è ricco di villini unifamiliari e di palazzine d'epoca a bassa densità, con filari di alberi su ogni strada e un disegno geometrico degli isolati che si curva in corrispondenza degli affacci sulla valle del Tevere.

L'asse via Carini/via Barrili rappresenta la colonna vertebrale attorno alla quale si sviluppa l'intero quartiere e dove si localizzano le principali attività commerciali, le chiese e uno dei più frequentati plessi scolastici (IC largo Oriani plesso secondario Bixio, plesso Francesco Crispi, Scuola dell'Infanzia comunale).

La strada si apre nella piazza Rosolino Pilo sulla quale si affacciano il Teatro Vascello e il grande serbatoio dell'acqua, un edificio moderno che svetta nello sky-line della città ed è visibile anche da lontano. Nelle adiacenze della piazza sono presenti anche il Commissariato P.S. Monteverde, l'ufficio postale, il mercato rionale e, verso il fronte di via Quattroventi, il presidio della ASL RM 3. Scendendo verso l'asse di via dei Quattroventi e la omonima stazione della FL3/FL5, la tipologia insediativa cambia e le residenze diventano palazzi più alti (in media 5 piani), con attività commerciali ai piani terra e più densamente abitati. Le connessioni con la

parte alta della collina verso Monteverde Vecchio sono poche e perlopiù affidate a una coppia di strade secondarie, mentre i collegamenti pedonali (via Luigi Amadei), che potrebbero collegare la stazione FL con la parte alta del quartiere, non sono più agibili.

Risalendo ancora verso via Fonteiana le caratteristiche insediative riprendono densità più basse e aumenta la prevalenza di edifici residenziali con tipologia a palazzina. In questa parte si concentrano i principali nuclei di servizi della zona e tra via Algardi e viale di Villa Pamphili si trovano il complesso scolastico del liceo classico Luciano Manara e del plesso Manzoni dell'IC largo Oriani e la scuola privata (infanzia e primaria) del Divino Amore. Proseguendo verso sud su viale di Villa Pamphili si incontra un secondo nucleo di servizi all'interno del quale sono presenti la Biblioteca provinciale di servizio sociale, il liceo artistico statale A. Caravillani, un centro anti violenza, la sede centrale dell'ISS Federico Caffè e la fondazione onlus Bambino Gesù. Nello stesso nucleo, ma a una quota inferiore accessibile da via Fonteiana, altro asse commerciale del quartiere, sono presenti i grandi edifici scolastici dove hanno sede la succursale dell'ISS Federico Caffè, l'ITIS Galileo Ferraris e il liceo scientifico Morgagni.



GEOSITO MONUMENTALE

Il Masterplan mette in valore, con percorsi e sistemi informativi dedicati, le tracce e le testimonianze del tempo preistorico quando il Gianicolo era sottomarino e di quando, una volta emerso in seguito alle eruzioni vulcaniche, divenne deserto, palude, acquitrinio e foresta.

Triangola nel telaio della mobilità pedonale i maggiori monumenti antichi e contemporanei presenti nell'area, tra cui ad esempio:

Porta e Basilica di San Pancrazio, Villa Doria Pamphij, Arco di Paolo V su via Aurelia Antica, Villa Sciarra, la Mostra dell'Acqua Paola, Tempietto del Bramante, Mura Gianicolensi, Villa il Vascello, i meravigliosi villini dei primi 900, la Palazzina Astrea di Luigi Moretti, il Palazzo Acea.

Monteverde come geosito monumentale di rilevante interesse urbano, sottolineando le grandi potenzialità di uno degli antichi sistemi caveali più estesi di Roma (oltre 10 ha).

Il Masterplan ne propone la visita, la fruizione, l'eventuale utilizzazione e musealizzazione con riferimento soprattutto agli spettacolari laghi sotterranei unicum a Roma.



SPAZI PUBBLICI O D'USO PUBBLICO E REGIME PROPRIETARIO

Con la presenza di Villa Sciarra e di Villa Pamphili, seppur non ricomprese nel perimetro dell'Ambito, del giardino attrezzato della stazione Quattroventi, del verde diffuso dei complessi scolastici e delle piazze e piazzette che si aprono nel tessuto edificato, la zona è ricca di spazi pubblici utilizzati per differenti usi. Dall'analisi della Carta delle proprietà pubbliche, edita da Roma Capitale nel 2016 ma da aggiornare e verificare nel dettaglio, risultano di proprietà comunale i seguenti beni:

- Scuola Elementare Francesco Crispi;
- Plesso scolastico Bixio;
- Scuola Elementare G. Franceschi;
- Liceo Classico Manara e Plesso IC Manzoni;
- Casetta Garibaldina;
- Verde Pubblico della stazione Quattroventi.

All'ATER appartengono ancora alcune palazzine residenziali su via dei Quattroventi, mentre le Ferrovie dello Stato sono proprietarie del fabbricato della stazione. Alla Città Metropolitana di Roma appartengono le sedi del liceo artistico statale, dell'IIS F. Caffè, l'ITIS Ferraris e del liceo scientifico Morgagni.



SISTEMA DEL VERDE E RETE ECOLOGICA

A nord dell'Aurelia e di via Vitellia, le emergenze di tante ville storiche e di tanti spazi ancora liberi definiscono il paesaggio naturale che caratterizza i margini dell'Ambito. I grandi parchi pubblici di Villa Pamphili e Villa Sciarra, la collina del Gianicolo con le sue pendici verso il Tevere e verso via delle Fornaci, Villa Abamelek e le altre ville private lungo l'Aurelia antica, formano un sistema naturale che entra in connessione, seppur a volta labile, con la Valle dei Casali più a sud e con il Vaticano a nord, rafforzando il senso di continuità del sistema del verde che in questa parte di Roma è molto esteso e racchiude microclimi diversi.

Un incredibile patrimonio botanico proveniente da tutto il mondo (cipressi, allori, pino domestico, querce, lecci, olmi, Araucaria bidwillii, Beaucarnea longifolia (Nolina), sequoie), unita a una presenza di fauna ricca e variegata anche acquatica, impreziosisce i parchi e i giardini e contribuisce all'equilibrio ecologico della città.

All'interno del quartiere, tuttavia, le spinte speculative dell'espansione del dopoguerra hanno prodotto un tessuto fitto di case che lasciano poco spazio a luoghi verdi o attrezzati. Qualche modesto giardino si apre negli spazi residuali della maglia urbana, ma si tratta perlopiù di aiuole spartitraffico assediate dalle auto in sosta.

L'intervento di ristrutturazione della sede ferroviaria in galleria sotto il tracciato di via dei Quattro Venti è stata l'occasione per le Ferrovie e per il Comune di ridefinire lo spazio aperto che si apre nel fondovalle sotto le ripide pendici del crinale di via Carini. Intorno alla nuova stazione ferroviaria è stato allestito un parcheggio e un'area a verde attrezzata e attraversata da un percorso ciclabile, oggi interrotto, che la connette con la zona di Ponte Bianco. Il parco di viale dei Quattro Venti (largo Federico Caffè), pur rappresentando l'unico spazio verde consistente all'interno del tessuto urbano, non ha ancora definitivamente assolto quel

ruolo di potenziale centralità a causa della mancata connessione con le parti alte del quartiere dovuta all'abbandono e alla chiusura di alcune scabee. La valorizzazione e la salvaguardia di una struttura reticolare di spazi aperti che possano contribuire a preservare la continuità ecologica tra spazio urbano e spazio extraurbano è affidata dal PRG alla Rete ecologica che, a seconda del grado di naturalità delle differenti componenti, individua un sistema prescrittivo di regole finalizzato a garantirne l'attuazione.

Le grandi ville e le pendici del Gianicolo sono individuate all'interno della componente primaria A delle Rete e la relativa disciplina è centrata sulla interazione ecologica tra le parti, inibendo qualsiasi attività di trasformazione edilizia. Per quanto riguarda il tessuto di Monteverde Vecchio, la Rete Ecologica inserisce una modesta porzione delle pendici lungo le Mura verso il Tevere come componente secondaria B da definire negli approfondimenti progettuali legati all'attuazione dell'Ambito di valorizzazione della Città storica.



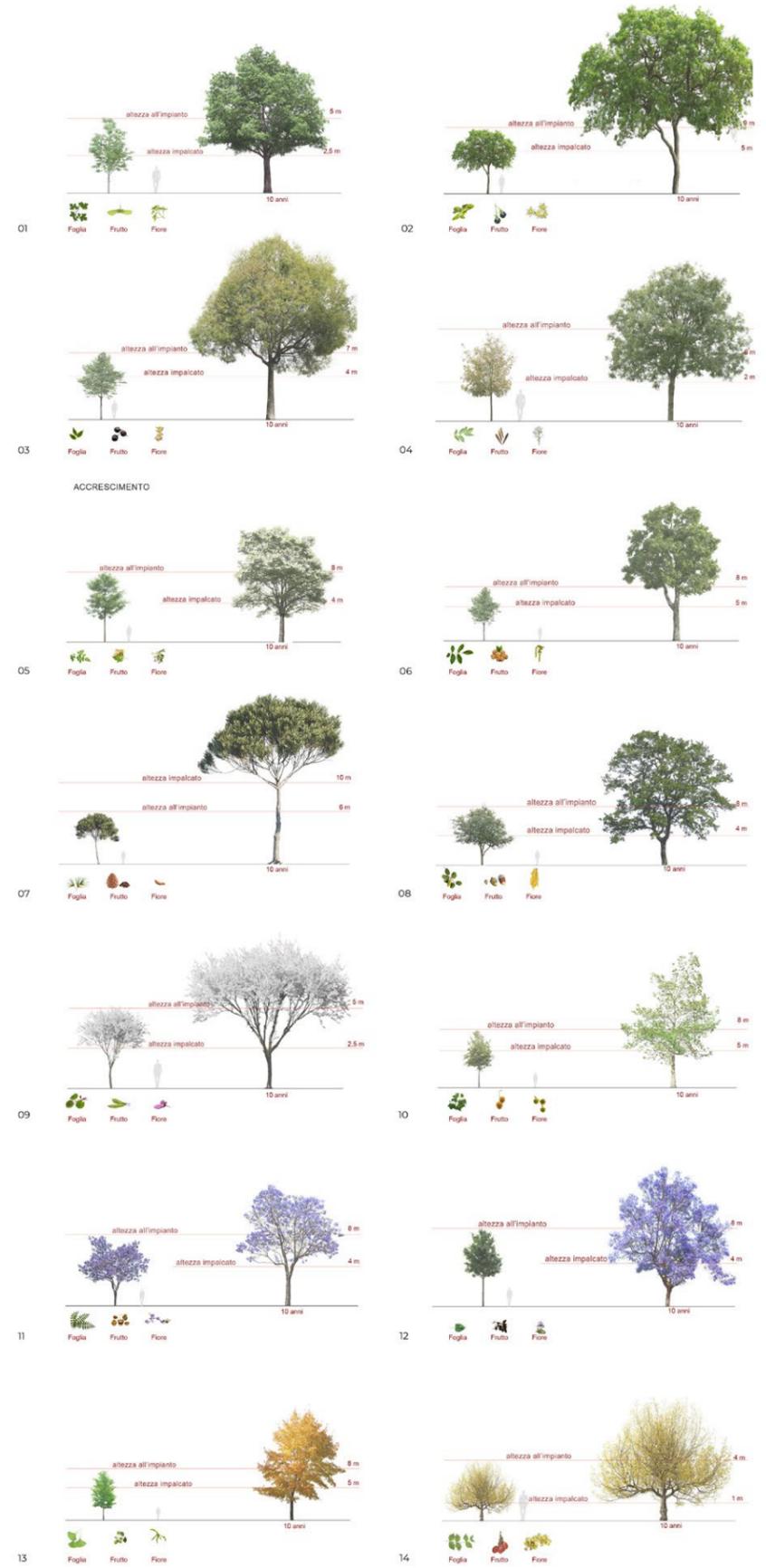
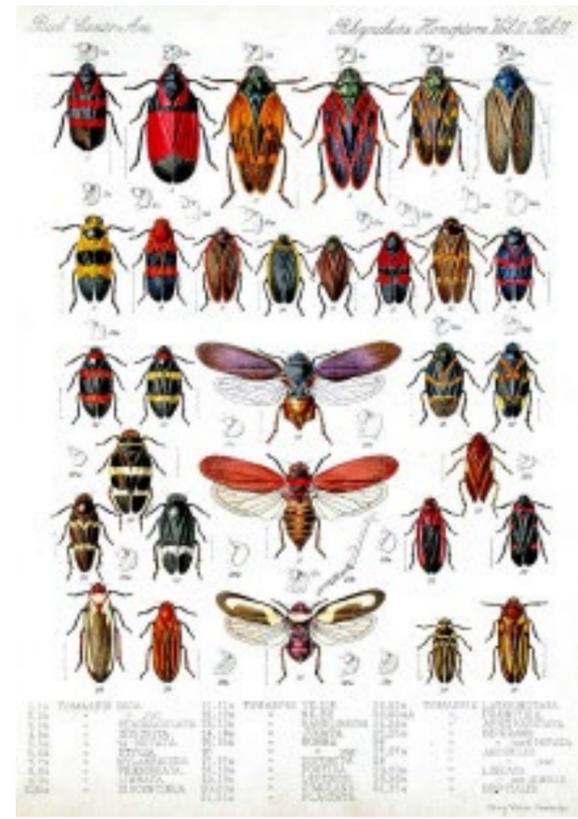
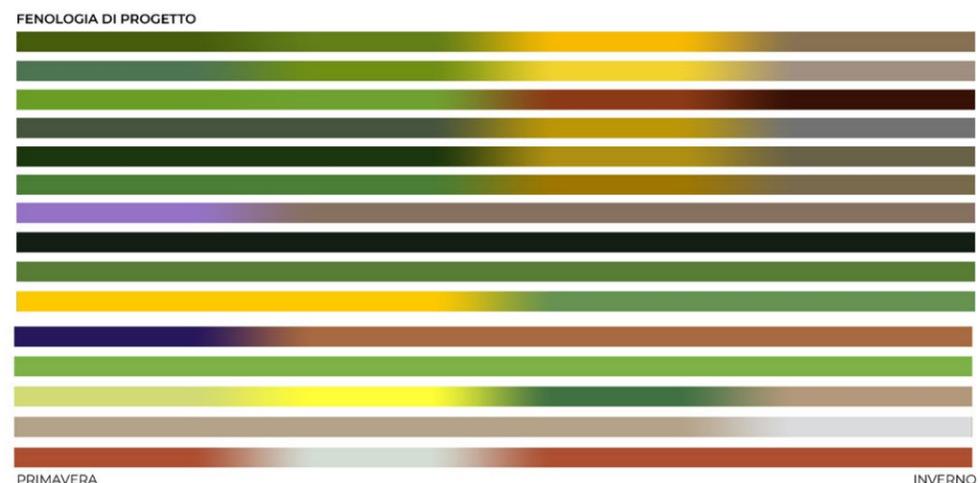
OSA

SERVIZI ECOSISTEMICI

Il Masterplan fornisce strategie per i servizi ecosistemici, promuovendo biodiversità e multispecismo con l'introduzione di nuovi sistemi di vegetazione potenziale, diversità floristica con piante mellifere a richiamo di insetti impollinatori, 'aree spugna' per l'accumulo e lo stoccaggio.



AZIONI DI PROGETTO
RAIN GARDEN SPAZI PUBBLICI CONVIVIALI PIANTE MELLIFERE ZONE ALBERATE



IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Per le sue origini e la sua posizione, le principali direttrici viabilistiche che innervano l'Ambito fanno parte di un sistema della viabilità complesso e ancora legato alle percorrenze storiche di accesso al centro. Una maglia stradale minuta rispetto alle grandi direttrici che connettono i vari quartieri romani viene utilizzata per gli spostamenti interni ma è anche attraversata dai flussi che dai quadranti occidentali e meridionali della città raggiungono il centro storico e Trastevere. Lo schema di circolazione si può leggere attraverso le principali vie che lo attraversano da nord a sud a diverse quote. A nord via di San Pancrazio (primo tratto dell'Aurelia antica), insieme a via Vitellia, definisce, su questo versante, il limite di Villa Pamphili e da questa si dipartono, in successivi trivi, via Carini/via Barrili che collegano Porta San Pancrazio a viale Trastevere, e via dei Quattro Venti che, insieme a via di Villa Pamphili e via Fonteiana portano verso Piazzale Dunant, la Circonvallazione Gianicolense e la Portuense. Le connessioni trasversali sono ben assicurate all'interno di ogni "sub ambito" ma non sempre sono complete all'esterno come, per esempio, nel caso dei collegamenti tra via di Quattro Venti e via Carini. Spesso, per l'orografia del terreno e la differenza di quote tra una

parte e l'altra dell'ambito ci si imbatte in scalinate che consentono scorciatoie pedonali. Una pista ciclabile realizzata sopra la galleria ferroviaria attraversa il giardino della stazione e si dirige verso Ponte Bianco, anche se il suo sbocco finale è attualmente chiuso.

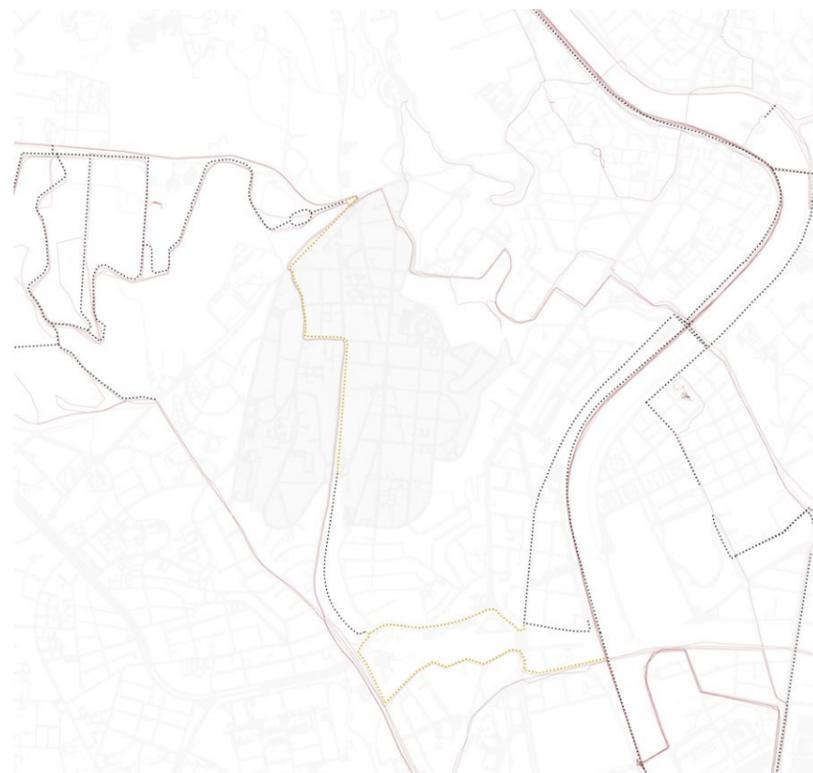
Per quanto riguarda il trasporto pubblico, l'Ambito è servito da poche linee ATAC che connettono con il centro o le stazioni metro (44 verso piazza Venezia, 75 verso Termini) e da molte linee che effettuano percorsi locali. Ma l'assoluta carenza di corsie protette per i bus è causa di forti ritardi nella frequenza e di tutte le problematiche dovute all'intenso traffico che si crea nelle ore di punta.

Il servizio pubblico su ferro è fornito dalla fermata Quattroventi sulle linee FL3 (Tiburtina - Cesano) e FL5 (Termini - Civitavecchia) e dal tram 8 che però transita sulla Circonvallazione Gianicolense all'altezza di piazzale Dunant (1,5 km). Le previsioni del PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile) confermano sostanzialmente l'attuale conformazione del sistema della mobilità.

Viabilità carrabile



Piste ciclabili



Sistema del verde



LA PIANIFICAZIONE VIGENTE GENERALE E SOVRAORDINATA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Il PRG del Comune di Roma, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 18 del 12.02.2008 e ss.mm.ii., si compone di elaborati di natura prescrittiva e non, finalizzati alla disciplina delle attività di trasformazione fisica e funzionale del territorio comunale. Alle prescrizioni definite negli elaborati prescrittivi, si aggiungono, infatti, i contenuti degli elaborati gestionali, descrittivi, indicativi e per la comunicazione, che, con diverse finalità, contribuiscono alla gestione ed attuazione del Piano. La presente istruttoria urbanistica analizza gli elaborati prescrittivi 2.Sistemi e Regole 1:5.000, 3. Sistemi e Regole 1:10.000, 4. Rete Ecologica, l'elaborato gestionale G1. Carta per la Qualità e la pianificazione attuativa.

PRG – 2. Sistemi e Regole 1:5.000 fogli 17-I 17-IV

Sistema insediativo Città' storica Tessuti

- Tessuti di espansione otto-novecentesca ad isolato -T4 (art. 29)
- Tessuti di espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme -T5 (art. 30)
- Tessuti di espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme - T7 (art. 32)
- Edifici isolati -T9 (art. 34)
- Edifici e complessi speciali
- Ville storiche (art. 39)
- Grandi attrezzature ed impianti post-unitari (art. 40)
- Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale (art. 41)

Spazi aperti

- Verde di arredo (art. 42, c. 2, let. c)
 - Ambiti di valorizzazione - B15 Clivio Portuense e Orti di Trastevere (art. 43, c. 2, let. b), Appen dice 1 - Schede ambiti di valorizzazione)
- Progetti strutturanti
- Centralità locali (art. 66), n XVI-1 Monteverde
- Sistema dei servizi e delle infrastrutture
- Servizi
- Servizi pubblici di livello urbano (art. 84)
 - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale (art. 85)
- Infrastrutture per la mobilità
- Strade (art. 90)

PRG – 3. Sistemi e Regole 1:10.000 foglio 17

Sistema insediativo

Città' storica

- Tessuti (art. 25)
- Edifici e complessi speciali - Ville storiche (art. 39)
- Edifici e complessi speciali: Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale (art. 41)
- Spazi aperti (art. 42)
- Ambiti di valorizzazione - B15 Clivio Portuense e Orti di Trastevere (art. 43, c. 2, let. b), Appendice 1 - Schede degli ambiti di valorizzazione)

Città' della trasformazione

- Ambiti a pianificazione particolareggiata definita (art. 62) "Piano di Assetto per la riqualificazione urbanistica e funzionale delle aree delle stazioni Trastevere - Porto Fluviale e Quattroventi"

Progetti strutturanti

- Centralità locali (art. 66), n. XVI-1 Monteverde Sistema dei servizi e delle infrastrutture
- Servizi
- Servizi pubblici di livello urbano (art. 84)
 - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale (art. 85)
- Infrastrutture per la mobilità
- Strade (art. 90)

PRG – 4. Rete Ecologica 1:10.000 foglio 17 (art. 72, art. 10)

Struttura delle Rete Ecologica

- Componente secondaria (B) – aree da definire in sede di attuazione degli strumenti esecutivi
- Componenti della Rete Ecologica da Sistemi e Regole
- Sistema insediativo - Città' storica
- Ambiti di valorizzazione - B15 Clivio Portuense e Orti di Trastevere
- Dalla carta dell'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali
- Territori boscati e ambienti semi-naturali
- Filari alberati

Il sistema dei vincoli: Carta dei beni culturali e paesaggistici

Carta per la Qualità – SIT

PRG – G1. Carta per la Qualità 1:10.000

Foglio a

Morfologie degli impianti urbani

Morfologie degli impianti urbani dell'espansione otto-novecentesca · Impianti con progetto unitario e disegno urbano a struttura geometrica regolare

Morfologie degli impianti urbani moderni

· Tessuti caratterizzati dall'impianto volumetrico degli edifici Elementi degli spazi aperti

Strade e viali

· Con caratteristiche di tracciati ordinatori con alto grado di identità alla scala della parte urbana

· Piazze e larghi con alto grado di identità

Filari arborei

· Con essenze di pregio

Foglio b

Edifici con tipologia edilizia speciale

· Ad impianto nodale (EC – Edificio per il culto)

· Ad impianto seriale (CO – Convento), (RC – Residenza collettiva), (US – Edificio per servizi e uffici), (OS - Ospedale), (SC - Scuola)

Edifici e complessi edilizi moderni

· Complessi di edifici di rilevante interesse architettonico, urbano o ambientale

· Opere di rilevante interesse architettonico o urbano

Foglio c

Preesistenze archeologiche-monumentali

Preesistenze visibili

· Preesistenze visibili di dimensioni superiori a due metri

· Ingressi a ipogei e catacombe

- Catacombe_Deposito archeologico e naturale nel sottosuolo
- Indagini archeologiche documentate
- Indagini geognostiche documentate

Pianificazione paesistica (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 5 del 21 aprile 2021 (pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2), costituisce lo strumento che consente la ricognizione delle tutele e dei vincoli archeologici, monumentali, paesaggistici, etc, sovraordinati e/o istituiti con decreto ministeriale specifico. Il PTPR approvato subentra a quello adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, entrambe pubblicate sul BUR del 14 febbraio 2008, n. 6, supplemento ordinario n. 14, e sostituisce i previgenti Piani Territoriali Paesistici. Analogamente, non è più in vigore il regime di disciplina paesaggistica previsto dall'art. 21 della l.r. 24/1994 ad esplicazione del quale era stata emessa la direttiva n. 1056599 del 3 dicembre 2020.

PTPR - Tavola A Sistemi ed Ambiti di Paesaggio

- Sistema del Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale
- Sistema del Paesaggio Insediativo
- Parchi, Ville e Giardini Storici
 - Paesaggio degli Insediamenti Urbani

PTPR - Tavola B Beni Paesaggistici

- Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico – Beni dichiarativi
- lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (art. 8 NTA)
 - lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico (art. 8 NTA)
 - ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co. 1 D.Lgs. 42/2004
- Ricognizione delle aree tutelate per legge - Beni ricognitivi di legge
- g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA)
 - m) protezione delle aree di interesse archeologico (art. 42)
- Aree urbanizzate del PTPR

Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano di Bacino del fiume Tevere – Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5, pone particolare attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale, a quel complesso di esigenze di sviluppo e di fruizione del territorio, sia urbano che extraurbano. Uno degli elementi territoriali oggetto del P.S.5 è il “corridoio”, non ha importanza se ambientale o fluviale, all'interno del quale, scorre il corso d'acqua. Elemento centrale del corridoio è l'alveo, con le sue “pertinenze idrauliche”, in una accezione più ampia di quanto sia desumibile dall'applicazione del R.D. n.523/1904. Il P.S.5, pur non definendola in maniera esplicita, poggia gran parte delle sue proposizioni su quella che si può definire la pertinenza fluviale: una zona, cioè, all'interno della quale la correlazione tra fenomeni idraulici caratterizzazioni ecologiche e suggestioni paesaggistiche trova la massima espressione. Le tavole di progetto del Piano forniscono una indicazione spaziale degli inter-

venti proposti dal piano: individuano le aree di sofferenza delle risorse a cui si accompagnano le misure per il recupero; definiscono, attraverso lo zoning del corridoio fluviale, le proposte per il suo nuovo assetto e delimitano le aree di pertinenza dei corridoi ambientali per la tutela ecologica dei corsi d'acqua. Nel Progetto di aggiornamento del PS5 sono state introdotte nuove misure inerenti all'applicazione del principio dell'invarianza idraulica e dell'impermeabilizzazione del suolo, quindi ogni trasformazione del territorio non deve apportare un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricettore attraverso la realizzazione di varie tipologie di sistemi di compensazione. Nell'ambito territoriale disciplinato dal Piano, le zone a rischio idraulico potenziale sono riportate nella tavola P3-Bi - Pericolosità idraulica potenziale che individua le aree nelle quali, in base alla conformazione del terreno e/o alle caratteristiche del deflusso superficiale, si possono verificare criticità per allagamento normate dall'art.26 delle Norme del PS5.

Piano bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce_P.S.5 - P7Ca - Corridoi ambientali

Tav. CAF 1 di 3 (Fosso della Caffarella - Almone. Aggiornamento approvato con DPCM del 19.06.2019) - Nessuna interferenza con i corridoi ambientali

P.A.I. – Fasce fluviali e zone a rischio

Tav. 43 (Aggiornamento approvato con Decreto segretariale n.52/2022)
Nessuna interferenza con fasce fluviali e zone a rischio, sia per il reticolo principale sia per il reticolo secondario e minore

P.S.5 - P3Bi – Pericolosità idraulica potenziale

- Fogli 10 - 11 (Aggiornamento approvato con DPCM del 19.06.2019)
- Limite dei bacini idrografici
- Aree a pericolosità idraulica potenziale
- Accumulo
 - Deflusso

Interventi in atto e programmati

In riferimento alla pianificazione attuativa, l'ambito è interessato dal “Piano di Assetto per la riqualificazione urbanistica e funzionale delle aree ferroviarie delle stazioni Trastevere - Porto Fluviale e Quattroventi”, adottato con Del. C.C. n. 38 del 25.01.2001, approvato con Del. C.C. n. 144 del 27.06.2005. Con un provvedimento successivo all'approvazione del PRG, la Del. C.A.A.C. n.5 del 10.03.2021, il Piano di Assetto è stato interessato da variante urbanistica. Tra i provvedimenti successivi all'approvazione del PRG, l'area ferroviaria della Stazione Quattroventi è stata oggetto della la Del. G.C. n. 143 del 17.07.2020 di “Approvazione dello Schema di Assetto Generale dell'Anello Verde, a valere quale atto-strumento di indirizzo programmatico per la riqualificazione sostenibile dell'anello ferroviario e del settore orientale del territorio di Roma Capitale”. Gli interventi attualmente programmati da parte dell'Amministrazione sono:

- Manutenzione straordinaria marciapiedi di via Poerio, via Carini, largo Oriani (in programma Piano Investimenti Municipio);
- Riqualificazione viale dei Quattro Venti (in programma P.I. SIMU/ANAS);
- Lavori di riqualificazione area verde Stazione 4 Venti (in programma P.I. Dip.to Ambiente);
- Riqualificazione piazzale 4 Venti (in programma P.I. Municipio);
- Riqualificazione Casetta Garibaldina (in programma P.I. Municipio).

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE

Sintesi valutativa e interpretativa

L'analisi dello stato dei luoghi e della disciplina urbanistica restituiscono un quadro molto particolare della situazione di fatto e di diritto delle aree comprese nell'Ambito di Monteverde Vecchio e non è un caso che il PRG, nella definizione della disciplina per la Città storica, individua le parti edificate secondo il progetto urbanistico originario come componenti della Carta per la Qualità, sottolineando il valore storico culturale del quartiere e la necessità di una sua conservazione. Le attività di progettazione devono fare riferimento anche a tutto quel sistema di previsioni, prescrizioni e indicazioni fornite dalla pianificazione sovraordinata (paesaggistica e di bacino) che, in questo territorio particolarmente pregiato, rappresentano dei vincoli alla trasformazione dai quali non è possibile prescindere. Tuttavia l'immagine di un esempio riuscito di sperimentazione del modello urbanistico espansivo a bassa densità, non necessariamente corrisponde alla qualità attuale di alcuni spazi, al loro uso corretto e alla mancanza di sicurezza diffusa.

Nelle poche aree a destinazione pubblica, la fruizione è spesso interrotta da un diffuso stato di degrado e di incompiutezza, mentre questi spazi, insieme ai percorsi pedonali che si irradiano all'interno del tessuto edilizio, potrebbero garantire un sistema unitario di connessioni urbanistiche con il sistema ambientale circostante, facilitando anche le relazioni con il centro storico.

A livello locale il cuore delle criticità è identificabile nel mancato consolidamento della centralità intorno alla stazione Quattroventi e al degrado che la contraddistingue in alcune sue parti dovuto soprattutto alla carenza di accessibilità dai tessuti circostanti. Il problema della circolazione e della congestione lungo i principali assi del quartiere è dovuto sia alla conformazione orografica del territorio e all'evoluzione storica dell'insediamento, ma anche e soprattutto alla mancanza assoluta di parcheggi e di facili connessioni trasversali per raggiungere i principali punti di interesse. Tutta la viabilità del quartiere si innesta sul nodo di Porta San Pancrazio e il manufatto storico è di fatto una rotatoria sempre molto trafficata. Non lontano dalla Porta un altro edificio di interesse, la Casetta Garibaldina e gli spazi aperti che la circondano, necessita di un intervento di restauro e di rifunzionalizzazione da inserire in un rinnovato sistema di connessioni locali alternative all'automobile lungo le principali assialità del quartiere. Tra queste si distinguono per la loro particolare specializzazione funzionale gli assi di via Carini e di viale dei Quattro Venti che, oltre alla funzione viabilistica, assolvono anche un importante ruolo di centro attrattivo e di accesso ai principali servizi pubblici e privati, senza tuttavia offrire spazi regolamentati per il passeggio pedonale o luoghi per incontrarsi.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del progetto dovranno tendere allo sviluppo di azioni sostenibili e di interventi non solo di riqualificazione urbana ma anche di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e delle aree a verde.

Agendo su quelle parti di territorio morfologicamente e funzionalmente sottoutilizzate, il processo di riqualificazione potrà concentrarsi su una nuova forma e una diversa definizione tipologica e di uso degli spazi aperti, degli assi secondari e degli accessi alle aree pubbliche, configurando un nuovo sistema di luoghi centrali che possano rivitalizzare il carattere identitario del quartiere. L'apertura a una rinnovata integrazione tra le parti e il consolidamento di alcune potenziali centralità, rappresentano una componente primaria della strategia di riqualificazione che dovrà portare in luce una rinnovata "visione del luogo" a partire dalle sue caratteristiche e le sue vocazioni. Concentrando l'attenzione sullo spazio pubblico, poiché è in

questi spazi che gli abitanti si incontrano ed è qui che è risulta necessario e possibile intervenire per migliorare la qualità ambientale e insediativa dell'ambito, la proposta progettuale dovrà individuare soluzioni che rispondano agli effetti del cambiamento climatico, lavorando in un quadro sistematico di interventi dove lo spazio pubblico è di per sé infrastruttura (verde e blu).

Obiettivi specifici del Municipio

Gli incontri con i tecnici e gli amministratori del Municipio XII hanno portato all'individuazione dell'ambito di Monteverde Vecchio quale luogo strategico dove avviare prioritariamente le azioni di riqualificazione.

In un successivo approfondimento lo stesso Municipio ha definito una serie di obiettivi specifici che trovano concretezza in un programma di opere e di interventi da sottoporre all'attenzione dei progettisti. In particolare per quanto riguarda gli obiettivi si ritiene prioritario agire sulla permeabilità tra i vari "pezzi" del quartiere favorendo i flussi pedonali e ciclabili tra il nord e sud dell'Ambito e verso i servizi esterni ad esso come l'ospedale San Camillo. Con l'obiettivo della riqualificazione dei piccoli spazi verdi, dei marciapiedi e la cura delle alberature presenti, il Municipio nello specifico pone come prioritari:

- la riqualificazione dell'asse viario di via Carini a partire dall'IC Bixio (scuola con un alto numero di studenti) fino a via del Vascello e alla Casetta Garibaldina, inserito in un progetto di riqualificazione edestinato a centro socio culturale;
- la riqualificazione dell'area a parcheggio che connette via del Vascello a via di San Pancrazio a due passi dall'entrata principale di Villa Pamphili;
- la riqualificazione di via L. Amedei, una strada chiusa adiacente l'I.C. Bixio nonché via di congiunzione con Largo Federico Caffè e la stazione Quattroventi. La strada rappresenta un anello di congiunzione tra due parti del quartiere ben distinte e un punto di congiunzione pedonale strategico per tutto il Municipio;
- la rigenerazione ambientale delle aree verdi in largo Oriani;
- la ristrutturazione della scalinata in via Falda.

Linee guida per la progettazione sostenibile delle opere

Le soluzioni progettuali da proporre dovrebbero avere quali riferimenti di base:

- Water Management (pavimentazioni drenanti, canali drenanti, raingardens, piazze/spazi allagabili, recupero, fitodepurazione e riciclo dell'acque, fasce tampone verso corsi d'acqua ecc);
- Miglioramento Dell'aria (siepi e alberi filtranti, piante con VOC contenuto, canalizzazione dei venti);
- Controllo Microclimatico (ombreggiamento vegetale, rampicanti, alberature, canalizzazione dei venti, pergole produttive);
- Miglioramento del Suolo (drenaggio, stratificazioni filtranti, depurazione con apparati radicali, geotermico, fasce tampone verso corsi d'acqua ecc);
- Interventi di NBS (Nature-based solutions).

Più nello specifico si dovrebbe pensare a:

- le aree a verde pubblico da realizzare prevedendo elementi di riduzione dell'impatto determinato dalla viabilità veloce di attraversamento e utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica;
- le aree circostanti le scuole realizzando fasce "tampone" di intercettazione delle polveri, mettendo a dimora alberature di grandi dimensioni per favorire incremento di ossigeno e ombreggiamento, pavimentando le superfici con materiali drenanti, puntando ad un abbassamen-

to delle temperature di 2/3 °C e conseguendo un complessivo miglioramento delle condizioni ambientali, secondo il modello di Scuole nel bosco (con possibile ricorso ai fondi stanziati per la forestazione).

- i parcheggi, da progettare con pavimentazioni drenanti, alberature che ombreggiano, rain gardens/canali drenanti, ecc;
- le piste ciclabili da ristrutturare con pavimentazioni drenanti e con vegetazione atta a creare corridoi ecologici, con rain gardens e canali drenanti;
- gli spazi d'incontro, piazze anche di piccole dimensioni e abbandonati (pocket parks, giardino sotto casa), soprattutto vicino a grandi complessi abitativi per rigenerare i quartieri.



IL MASTERPLAN DI PROGETTO

Contenuti, finalità, strategie operative e metodo di lavoro

Obiettivo del Masterplan di Monteverde Vecchio è il rilancio e la riqualificazione degli spazi pubblici del quartiere. L'articolato insieme degli spazi aperti di Monteverde Vecchio costituisce un bene storico-ambientale, architettonico e urbano di primaria importanza di questo esteso quadrante urbano.

La diffusa qualità urbana e ambientale di Monteverde vecchio rappresenta oggi infatti una dotazione di spazi pubblici dell'intera città, resa fruibile grazie all'aumentata accessibilità urbanistica ed in forza di un fenomeno di progressiva centralizzazione e reciproca attrazione che ha investito tutto il quadrante geografico.

Monteverde, infatti, è una delle principali centralità urbana per l'intera zona del Gianicolo occidentale. In questo contesto il Masterplan si concentra su:

1. I temi della vulnerabilità idrogeologica e climatica, di sicurezza e orientamento.
2. La configurazione e polarizzazione di nuovi telai paesaggistici ad alto valore figurativo e funzionale individuando sia nei bordi/limiti del quartiere (Passeggiata belvedere del Parco delle Mura Gianicolensi), che nei suoi principali assi di attraversamento (fuso centrale del Parco della Valle dei 4 Venti), nuove potenzialità urbane.
3. Le condizioni di mobilità, accessibilità, trasporti, alle varie scale urbane, dalla dimensione di una diffusa pedonalizzazione, alla ricucitura delle vie ciclabili, nelle mobilità pubblica e privata, e il loro rapporto con le reti infrastrutturali attuate, in fase di attuazione e quelle di futura previsione.
4. I temi della Biodiversità e del multispecismo.
5. Quantità e qualità delle dotazioni di servizio (parcheggi, nodi, poli di attrazione, landmark), esistenti, aggiuntive e in eventuale ricollocamento.
6. La caratterizzazione e l'uniformità dei materiali e dei sistemi allestitivi.
7. Sulla riqualificazione degli spazi di margine e interstiziali, di difficile o limitata praticabilità, in termini paesistico-vegetazionali e ambientali e loro qualità architettonica di beni d'insieme.

E' finalità del Masterplan, inoltre, raccordare la primaria dotazione ambientale rappresentata dagli spazi aperti del quartiere così riqualificate, con gli interventi e le realtà paesistico-ambientali già esistenti nella zona sud-ovest della città, ed nello specifico con l'insieme delle infrastrutturazioni ambientali e verdi rappresentato dal sistema a nord dal Gianicolo, a sud dal sistema Fluviale del Tevere a est con Trastevere, e a ovest con le aree urbane della portuense.

Obiettivo del Masterplan è quello di mettere a sistema queste dotazioni, fisiche e immateriali e di realizzare concretamente un sistema ambientale, di servizio anche ecosistemico in grado di integrarsi e di integrare il telaio urbano di prossimità ma anche di innervare l'intero settore sud della città.

Non ultima, una delle ragioni costituenti il Masterplan è l'integrazione e lo sviluppo delle potenzialità e l'ottimizzazione e mobilitazione di tutte le risorse – anche economiche - che possono contribuire, in modo compatibile con l'assetto dei luoghi, alla sostenibilità dei costi di gestione e cura del grande patrimonio ambientale di uso pubblico.

Pertanto, ad evitare il diffondersi di iniziative di valorizzazione episodiche e scollegate, il Masterplan propone dunque una azione di riqualificazione generale dell'intero quartiere, collegando questa azione all'adeguamento ed integrazione funzionale degli spazi destinati alle attività ricettive e di servizio delle aree verdi e degli spazi pubblici, in una visione che vuole

essere unitaria e coordinata, e che lega lo sviluppo delle attività di servizio alle problematiche di salvaguardia, recupero e implementazione delle dotazioni ambientali.

Finalità del Masterplan

Il Masterplan, riguardo agli aspetti paesaggistici, regola le opere di riqualificazione, manutenzione straordinaria e ristrutturazione degli spazi aperti di Monteverde Vecchio, sia nella componente antropica che in quella più in generale ambientale.

Gli interventi sono in armonia con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e in diretta attuazione di essi.

La dimensione economica del Masterplan riguarda un orizzonte completo degli interventi, la cui spesa complessiva sarà definita per progetti preliminari di riqualificazione ambientale degli spazi aperti da attuare in priorità.

Obiettivi del Masterplan

La strategia del Masterplan è quella di un "opera aperta" per famiglie di interventi che non sono pensate come esaustive delle possibilità di riqualificazione, ma sono commisurate a un programma di interventi dimensionato per opportunità e priorità. Tali interventi sono sia diffusi sia definiti in dettaglio su temi organici, da progetti di fattibilità tecnico ed economica e da progettualità in fase di attuazione, degli interventi ambientali di riqualificazione degli spazi aperti. I temi specifici saranno di volta in volta concordati con le autorità Municipali e gli uffici preposti che a loro volta individueranno per ogni intervento le corrette strategie attuative anche in relazione alle future programmazioni. Il Masterplan si colloca con un orizzonte temporale a medio e lungo termine.

L'approccio sistemico: la valorizzazione come occasione di riconnessione e integrazione tra il sistema dei parchi e quello della città. L'articolazione in ambiti strategici.

Le azioni presenti nel Masterplan debbono intendersi come insieme di interventi integrati e finalizzati, indipendentemente dalle loro fasi di realizzazione, a raggiungere unitariamente agli obiettivi di un approccio organico e coordinato. A tale proposito è stata adottata una logica organizzativa che tende a privilegiare un metodo di lavoro fortemente integrato. Un metodo volto alla evoluzione della pura logica della "valorizzazione" in un approccio sistemico che è orientato alla riconnessione e integrazione tra il Sistema dei spazi pubblici aperti all'interno del Sistema Urbano di quartiere. L'elencazione che segue, volta a definire gli ambiti di intervento, e suddivisa in Ambiti generali, deve pertanto intendersi come finalizzata al solo scopo di raggiungere una chiarezza descrittiva dell'insieme degli interventi previsti. Dunque il lavoro si avvale di una logica sistemica che indica nelle "unità morfologiche paesaggistiche" lo strumento volto ad individuare e a precisare categorialmente gli interventi di tipo più propriamente ambientale e vegetazionale e quelli più propriamente volti alla integrazione delle attività di servizio.

Il Masterplan prevede:

A) La Passeggiata monumentale delle mura Gianicolensi con il belvedere orientale verso il fiume e il Vulcano Laziale, comprese le connessioni pedonali con Viale Trastevere e dunque con la Valle Fluviale;

B) Un sistema cardanico centrale, costituito da tre direttrici principali: via Fonteiana, Viale dei Quattro Venti, e l'asse Carini/Barilli con i relativi collegamenti trasversali;

C) La valorizzazione e promozione del patrimonio preistorico, storico, artistico, archeologico e naturalistico dell'areale geografico del Gianicolo e di Monteverde Vecchio;

- D) Mette in valore, con percorsi e sistemi informativi dedicati, le tracce e le testimonianze del tempo preistorico quando il Gianicolo era sottomarino e di quando, una volta emerso in seguito alle eruzioni vulcaniche divenne palude, deserto, acquitrinio e foresta;
- E) Valorizza Monteverde Vecchio come geosito monumentale di rilevante interesse urbano, sottolineando le grandi potenzialità di uno degli antichi sistemi caveali più estesi di Roma (oltre 10 ha). Il Masterplan ne propone la visita, fruizione, eventuale utilizzazione e musealizzazione con riferimento soprattutto agli spettacolari laghi sotterranei;
- F) Mette a sistema il complesso degli ipogei rappresentato dalle catacombe di San Pancrazio, di Ponziano e della catacombe ebraiche;
- G) Triangola nel telaio della mobilità pedonale i maggiori monumenti antichi e contemporanei presenti nell'area, tra cui: Porta e Basilica di San Pancrazio, Villa Doria Pamphilj, Arco di Paolo V su via Aurelia Antica, Villa Sciarra, la Mostra dell'Acqua Paola, Tempietto del Bramante, Mura Gianicolensi, Villa il Vascello, i meravigliosi villini dei primi 900, la Palazzina Astrea di Luigi Moretti, il Palazzo Acea e tanto altro ancora;
- H) Promuove strategie che contrastano il cambiamento climatico, in particolare: aumenta la permeabilità dei suoli con riferimento specifico alle strade, ai marciapiedi e ai parcheggi, delinea gli aspetti cromatici utili a limitare l'effetto albedo e le isole di calore, estende le proiezioni d'ombra attraverso l'uso di pergole, ombracoli e vegetazione arborea;
- I) Fornisce strategie per i servizi ecosistemici, promuovendo biodiversità e multispecismo con l'introduzione di nuovi sistemi di vegetazione potenziale, diversità floristica con piante mellifere a richiamo di insetti impollinatori, 'aree spugna' per l'accumulo e lo stoccaggio delle acque meteoriche, promozione di nicchie ecologiche urbane per la protezione di insetti e microfauna;
- J) Adotta una grammatica di allestimenti urbani coordinati, introducendo manufatti della tradizione come il 'nasone romano', panchine conviviali, cestini portarifiuti, portabiciclette, griglie e tutori per alberi;
- K) Evidenzia vulnerabilità e criticità idro geomorfologiche e ambientali (presenza di dissesti, voragini, frane e smottamenti), attuando strategie di recupero e di messa in valore dei versanti e promuovendone azioni di difesa, monitoraggio, consolidamento e valorizzazione;
- L) Incentiva la mobilità dolce e ciclopedonale prefigurando una regia del movimento fluida e multimodale. Sostiene le linee programmatiche dei futuri trasporti tra cui il potenziamento della rete tranviaria e la Metro D -Trastevere – Nievo – Sonnino/Mastai, il potenziamento delle Stazioni di Trastevere: FR1, FR3, FR5, e di Quattro Venti - FL3 Ferrovia Roma-Capranica-Viterbo;
- M) Propone e sperimenta una visione a medio e lungo termine del quartiere, simulando gli impatti e le ricadute sulla conformazione degli spazi a seguito di una mobilità a completa automazione e degli effetti dell'intelligenza artificiale, ad esempio per il funzionamento e l'analisi in tempo reale dei sistemi di trasporto intelligente.

I confini degli Ambiti ipotizzati negli elaborati grafici, devono ovviamente intendersi come immateriali e non fisico-prescrittivi e servono a ricollegare concettualmente le vocazioni degli Ambiti, intesi come ambiti operativi, ai contesti fisici delle Aree verdi e alla città intera. Inoltre il Masterplan, in materia paesistico-ambientale, regola le opere di manutenzione, ristrutturazione e restauro, e norma i nuovi interventi nelle aree citate, dispone le nuove attività di servizio secondo un programma organizzato per fasi e sistemi.

Le linee generali di intervento a lungo termine sono:

- La manutenzione, il restauro e l'implementazione del patrimonio vegetazionale
- Il potenziamento dell'illuminazione pubblica

- Il restauro delle pavimentazioni
- La ristrutturazione delle dotazioni di parcheggio
- L'integrazione delle reti pedonali e delle piste ciclabili
- Nuove recinzioni verdi, segnaletica (anche digitale), opere di arredo
- Nuove dotazione di servizi pubblici, culturali e commerciali (in fase di attuazione).

Compatibilità ambientale

Principi di nuovo intervento

Per i nuovi interventi, sia quelli edilizi (scale, sistemi allestitivi, aree mercatali, zone a parcheggio...) che quelli paesaggistici (soft e hard Landscape: vegetazione e spazi pubblici di nuovo disegno...) si sono adottati principi compositivi adeguati all'inserimento in un ambiente storico configurato, di alta qualità:

- Pertinenza dei nuovi interventi rispetto alla scala del sito, rispetto delle riconosciute caratteristiche proprie dei luoghi di particolare interesse paesistico-panoramico e vegetazionale. Di conseguenza gli interventi sono minimali e diffusi, senza mai interrompere le vedute e prospettive più importanti. Gli interventi sono in una sequenza chiaramente percettibile come un sistema omogeneo, lasciando sempre liberi in profondità i canali ottici;
- Rispettare e non demolire o danneggiare la vegetazione di alto fusto;
- Cura nella selezione di materiali compatibili con il contesto, che privilegiano le pavimentazioni lapidee in combinazione con materiali altamente drenanti legati a base resina e base cemento, utilizzando e prediligendo materiali che adottano un criterio di forte continuità con quelli esistenti: il travertino e la basaltina, il tufo (a memoria di Monteverde) e il peperino, usati sempre con geometrie stereometriche, nello spirito dell'architettura di Roma, ma alternati fra loro in modo "random", seguendo pattern aleatori, per non costituire campi troppo omogenei e concorrenti come peso con l'esistente;
- Cura della scena allestitiva dell'abaco dell'arredo urbano e della scena notturna. La luce si rafforza ma anche essa in modo discreto e con una disposizione libera, "a costellazione". Sono gli stessi edifici a essere luminosi di notte, mentre un sistema originale di lampioni illumina i percorsi non sostituendo ma integrando quelli già esistenti.

Le azioni del Masterplan nelle opere a verde.

Il Piano di valorizzazione ambientale: un sistema integrato di interventi (articolazione del concetto di valorizzazione attraverso le categorie di intervento).

Categorie di intervento ambientale.

Il Masterplan, riguardo agli aspetti paesaggistici, regola le opere di restauro, manutenzione straordinaria e ristrutturazione e/o nuovo intervento degli spazi esterni, sia nella componente vegetale che in quella artificiale.

Vegetazione

Il masterplan di salvaguardare la vegetazione arborea esistente. Per tutte le operazioni di recupero, potenziamento ed integrazione del patrimonio vegetale, si dovranno adottare le tecniche, specificatamente botaniche, il cui impiego è consolidato nell'ambito di interventi di conservazione e recupero del patrimonio vegetazionale dei giardini storici. Si deve operare filologicamente e fitocronologicamente in quei luoghi ove le perturbazioni sono rimaste contenute ed il valore storico è tra i più pregnanti.

Gli interventi previsti sono:

- a. rinvigorismento della vegetazione esistente: le tecniche di rinvigorismento tendono a consolidare la stabilit  della pianta e la sua attivit  vitale e consistono essenzialmente nella somministrazione di sostanze nutrizionali, concimazioni speciali, innesti ed interventi di dendrochirurgia, inoculo di funghi micorrizici...
- b. trattamento specialistico degli esemplari arborei malati
- c. messa a dimora di nuove elementi vegetali (alberi, cespugli, siepi e fiori) ad integrazione della vegetazione esistente
- d. sostituzione di esemplari vegetali scomparsi o abbattuti
- e. mantenimento ed integrazione di siepi e vegetazione arbustiva di sottobosco

Strutture degli spazi a carattere prevalentemente a giardino (verde)

Gli interventi di restauro e manutenzione straordinaria avranno come obiettivo il ripristino di tutti gli elementi strutturali dei parchi, arredo, illuminazione, opere d'arte, collegamenti pedonali. In generale si prevedono:

- a. restauro delle pavimentazioni
- b. restauro dell'arredo esistente
- c. nuovi elementi di arredo urbano (cestini, segnaletica, panche, dissuasori, portabici)
- d. restauro, qualora presenti, delle opere d'arte (sculture, stele e fontane)
- e. ripristino dei sistemi di raccolta dell'acqua e drenaggio
- f. realizzazione e potenziamento dell'illuminazione esistente
- g. realizzazione di sistemi di irrigazione ed eventuali necessarie integrazioni

Criteri generali di intervento sulla vegetazione

Per tutte le operazioni di recupero, potenziamento ed integrazione del patrimonio vegetale esistente, si dovranno comunque adottare le tecniche botaniche, consolidate negli interventi di conservazione e recupero del patrimonio vegetazionale dei giardini storici e dei centri urbani con particolare ossequio al nuovo regolamento del verde

In particolare:

- Rinvigorismento della vegetazione esistente: le tecniche di rinvigorismento tendono a consolidare la stabilit  della pianta e la sua attivit  vitale e consistono essenzialmente nella somministrazione di sostanze nutrizionali, concimazioni speciali, innesti ed interventi di dendrochirurgia,
- Cura degli esemplari arborei in sofferenza,
- Messa a dimora di nuove piante in grado di integrare la vegetazione esistente sostituendo esemplari scomparsi o abbattuti,
- Mantenimento ed integrazione di siepi e vegetazione arbustiva di sottobosco,
- Funzionalit  dei sistemi di irrigazione ed eventuali necessarie integrazioni.

Non si prospetta sempre e comunque l'improbabile ripristino della condizione originaria, se non in condizioni di eccezionalit . Si potr , infatti, operare filologicamente e fitocronologicamente in quei luoghi ove le perturbazioni sono rimaste contenute ed il valore storico   evidente.

La categoria Valorizzazione ambientale comprende l'insieme di interventi volti alla valorizzazione paesistica e funzionale di aree verdi, sia nel sistema insediativi che ambien-

tale. Tali interventi comprendono la creazioni di nuove componenti paesaggistico ambientali, mediante la piantagione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi, nonch  la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi, quali percorsi pedonali o ciclabili, attrezzature per la sosta, servizi alle persone (sanitari, didattico-divulgativi, ristoro, parcheggi, fornitura di acqua minerale). Sono in genere finalizzate alla valorizzazione funzionale degli spazi pubblici esistenti.

Riassumendo, le linee generali di intervento del Masterplan sono:

- manutenzione straordinaria e restauro
- potenziamento dell'illuminazione dei parchi,
- cura, restauro e integrazione della vegetazione,
- restauro delle pavimentazioni e dei sistemi di raccolta dell'acqua,
- arredo, fontanelle
- nuovi interventi di valorizzazione ambientale (la sommatoria dei nuovi interventi sugli spazi aperti "SA" e delle attrezzature di servizio "AS")
- adeguamento a nuovi comportamenti di uso di parco pubblico contemporaneo,
- eventuale inserimento delle attivit  di accoglienza e servizio (edicole, mercato...)
- integrazione delle piste ciclabili,
- nuova illuminazione integrativa di quella esistente
- arredi di nuovo disegno,
- servizi.

Il Masterplan non interviene nei capitoli di manutenzione ordinaria.

IL MASTERPLAN

1. Individua una intelaiatura paesaggistica incentrata su due sistemi spaziali portanti:

- 1.a_ La Passeggiata monumentale delle mura Gianicolens e del belvedere orientale;
- 1.b_ Un sistema cardanico centrale, costituito da tre direttrici principali.

2. Valorizza e promuove il patrimonio preistorico, storico, artistico, archeologico e naturalistico dell'areale geografico del Gianicolo e in particolare di Monteverde Vecchio.

3. Incentiva la mobilità dolce e ciclopedonale prefigurando una regia del movimento fluida e multimodale.

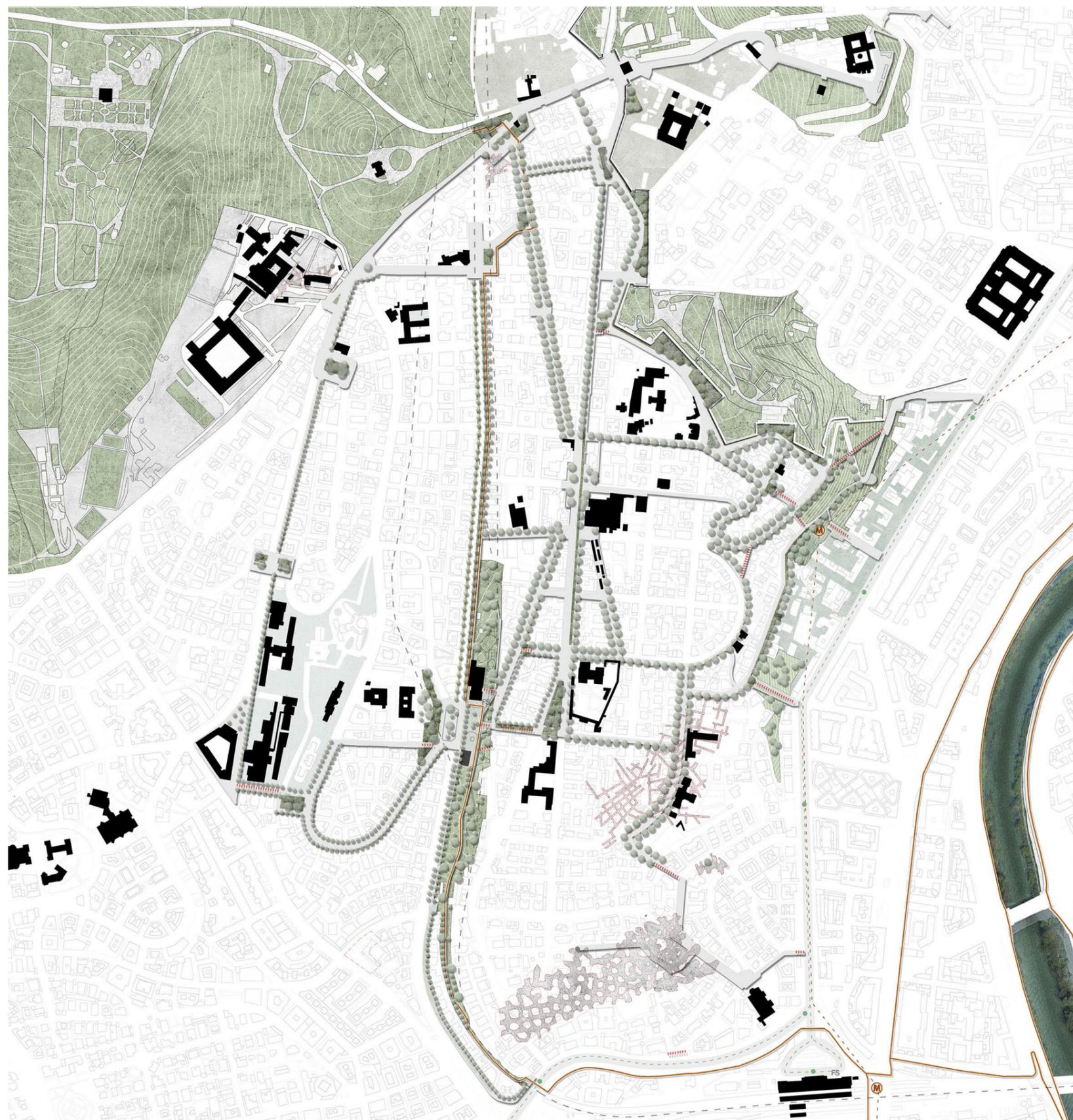
4. Promuove strategie che contrastano il cambiamento climatico.

5. Fornisce strategie per i servizi ecosistemici.

6. Evidenzia vulnerabilità e criticità idro geomorfologiche e ambientali attuando strategie di recupero e di messa in valore dei versanti e promuovendone azioni di difesa, monitoraggio, consolidamento e valorizzazione.

7. Propone e sperimenta una visione a medio e lungo termine del quartiere, simulando gli impatti e le ricadute sulla conformazione degli spazi a seguito di una mobilità a completa automazione e degli effetti dell'intelligenza artificiale.

8. Adotta una grammatica di allestimenti urbani coordinati, introducendo manufatti contemporanei e della tradizione.



PASSEGGIATA MONUMENTALE DELLE MURA GIANICOLENSI E DEL BELVEDERE ORIENTALE

La Passeggiata monumentale delle mura Gianicolensi si snoda a partire da Porta San Pancrazio per, superata Villa Sciarra piegare sul versante orientale, un lungo belvedere verso il fiume e il Vulcano Laziale, comprese le connessioni pedonali con Viale Trastevere e dunque con la Valle Fluviale.

1. Passeggiata del Gianicolo
2. Accademia di Spagna
3. Tempietto del Bramante
4. Mostra Acqua Paola
5. Accademia Americana
6. Mura Gianicolensi
7. Villa Pamphilj
8. Villa il Vascello
9. Porta San Pancrazio
10. Viale Trastevere
11. Villa Sciarra
12. Passeggiata delle Mura Gianicolensi
13. Fortino della Madonnina
14. Scala Ugo Bassi
15. Giardino pubblico Margherita Muzzone
16. Via Portuense
17. Belvedere Legione Polacca
18. Congregazione Della Dottrina Cristiana Di Nancy
19. Catacombe Ebraiche
20. Cimitero di Ponziano o Catacombe di Ponziano, Battistero sommerso
21. Versante sud-orientale del rilievo di Monteverde
22. Affioramenti di Tufo Lionato
23. Ponte Testaccio
24. Reticolo caveale con i laghi sotteranei
25. Teatro Verde
26. Viale Gianicolense
27. Ponte San Paolo
28. Stazione Trastevere
29. Metro D_Nievo



GLI ASSI CARDANICI

Un sistema cardanico centrale, costituito da tre direttrici principali: via Fonteiana, Viale dei Quattro Venti, e l'asse Carini/Barilli con i relativi collegamenti trasversali.

Il Masterplan valorizza e promuove il patrimonio preistorico, storico, artistico, archeologico e naturalistico dell'areale geografico del Gianicolo e di Monteverde Vecchio

1. Porta San Pancrazio
2. Via Luigi Mercantini
3. Piazza Francesco Cucchi
4. Via Giuseppe Dezza
5. Piazza di San Pancrazio
6. Villa il Vascello
7. Via Giovanni Livraghi
8. Ingresso Villa Pamphilj
9. Piazza Ottavilla
10. Via Giacinto Carini
11. Via Vitellia
12. Piazza Rosolino Pilo
13. Metro D St. _Nievo
14. Via Arturo Colautti
15. Piazza Fonteiana
16. Via Giulio Barilli
17. Via A.ntonio Cesari
18. Stazione FS di Quattro Venti
19. Largo Alfredo Oriani
20. Piazzale dei Quattro Venti
21. Rampa Carlo Vizzardelli_Via Fonteiana
22. Parco lineare dei Quattro Venti
23. Ponte Testaccio
24. Pista ciclabile
25. Viale dei Quattro Venti
26. Viale Gianicolense
27. Stazione Trastevere



VULNERABILITÀ E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Promuove strategie che contrastano il cambiamento climatico, in particolare:

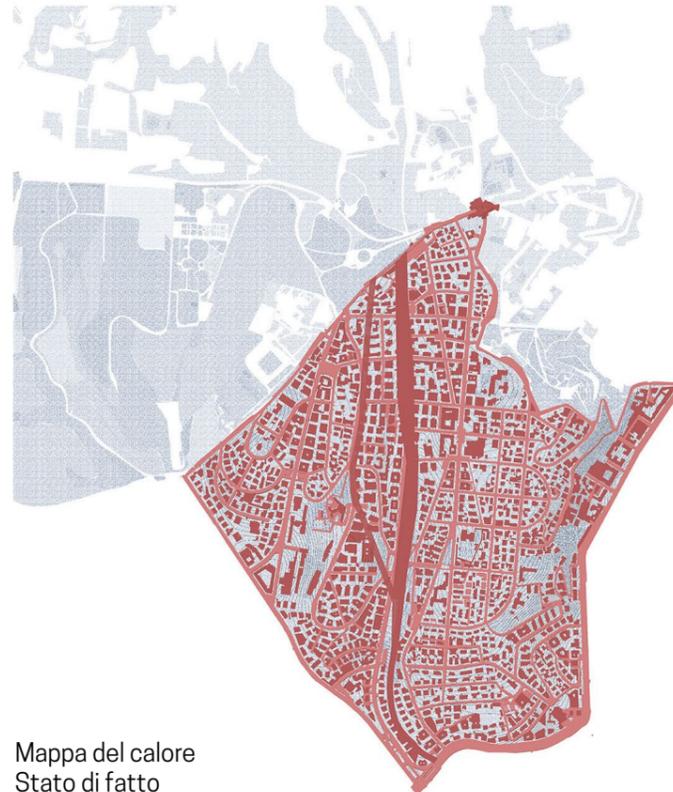
- aumenta la permeabilità dei suoli con riferimento specifico alle strade, ai marciapiedi e ai parcheggi;
- delinea gli aspetti cromatici utili a limitare l'effetto albedo e le isole di calore;
- estende le proiezioni d'ombra attraverso l'uso di pergole, ombracoli e vegetazione arborea.



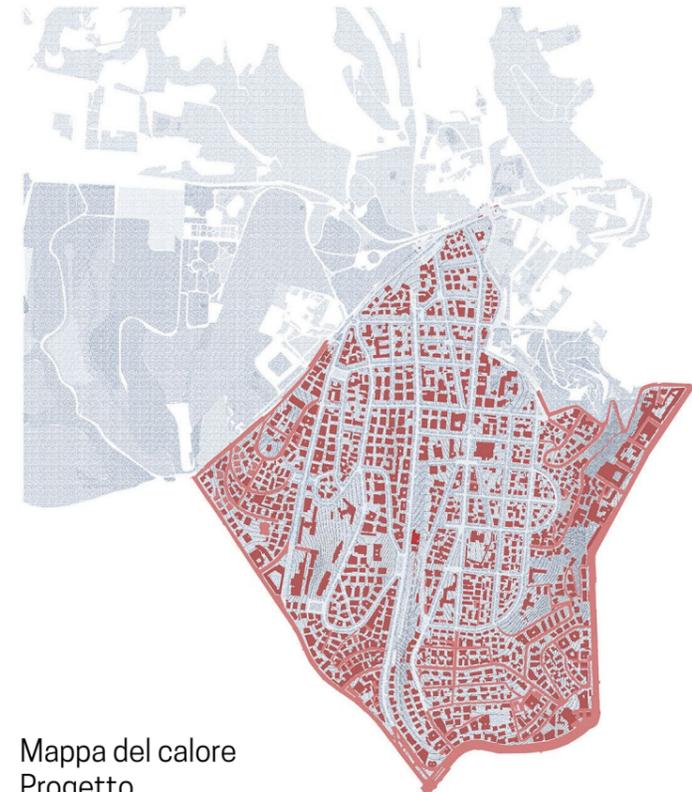
Mappa della permeabilità
Stato di fatto



Mappa della permeabilità
Progetto



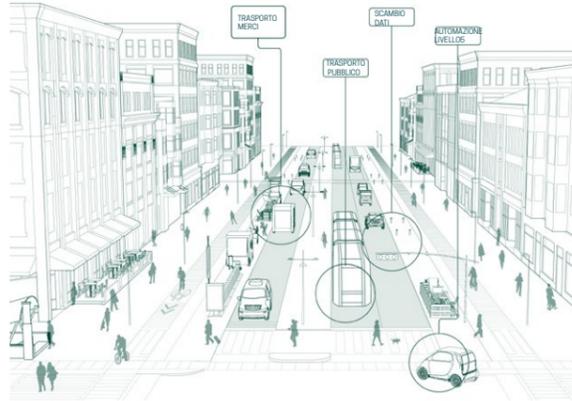
Mappa del calore
Stato di fatto



Mappa del calore
Progetto

UNA VISIONE A LUNGO TERMINE

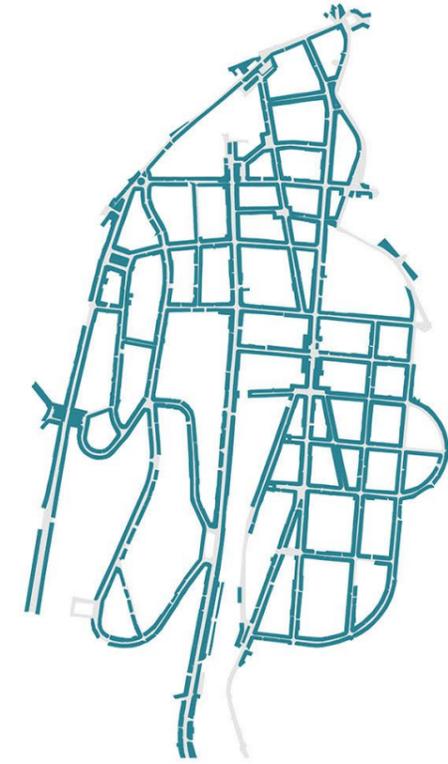
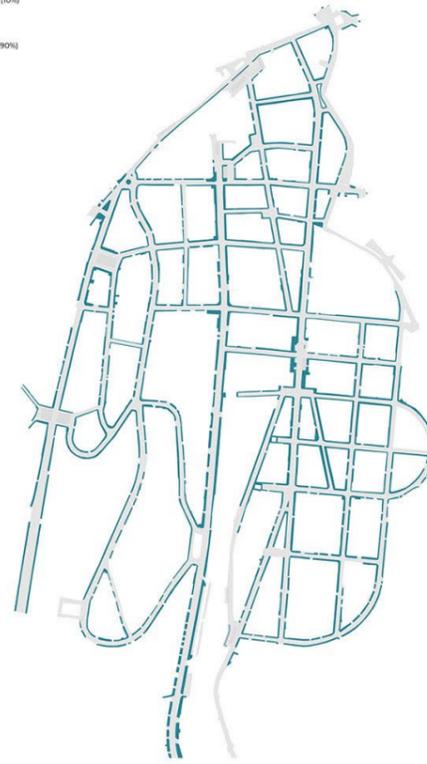
Propone e sperimenta una visione a medio e lungo termine del quartiere, simulando gli impatti e le ricadute sulla conformazione degli spazi a seguito di una mobilità a completa automazione e degli effetti dell'intelligenza artificiale, ad esempio per il funzionamento e l'analisi in tempo reale dei sistemi di trasporto intelligente con la progressiva sostituzione dei parcheggi in nuovi spazi pubblici.



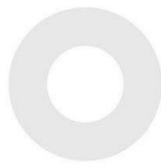
La ridefinizione degli spazi pubblici e della qualità urbana a seguito delle implementazioni tecnologiche e degli effetti della mobilità ad alta automazione



La dislocazione dei parcheggi per gli autoveicoli ad alta automazione potrà essere sensibilmente differente rispetto a quella attuale



LIVELLO 0
NESSUNA AUTOMAZIONE



LIVELLO 1
ASSISTENZA ALLA GUIDA



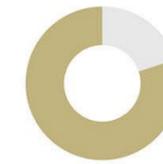
LIVELLO 2
AUTOMAZIONE PARZIALE



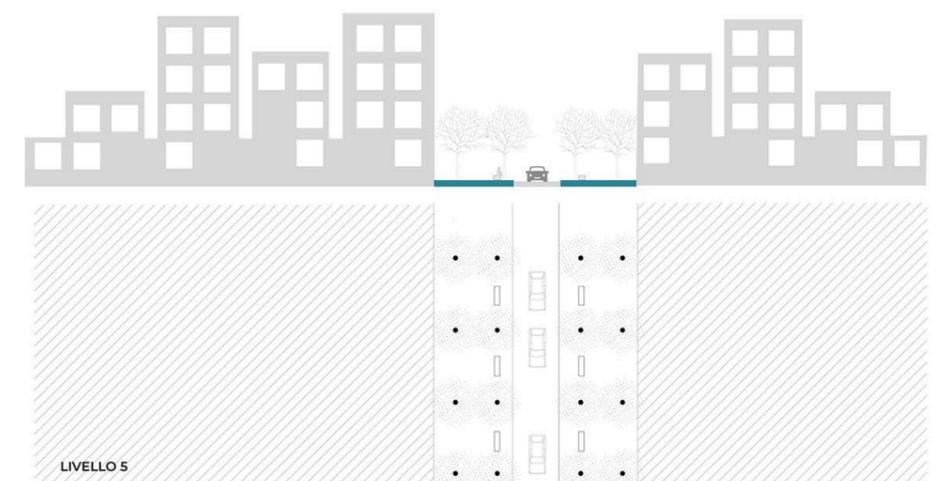
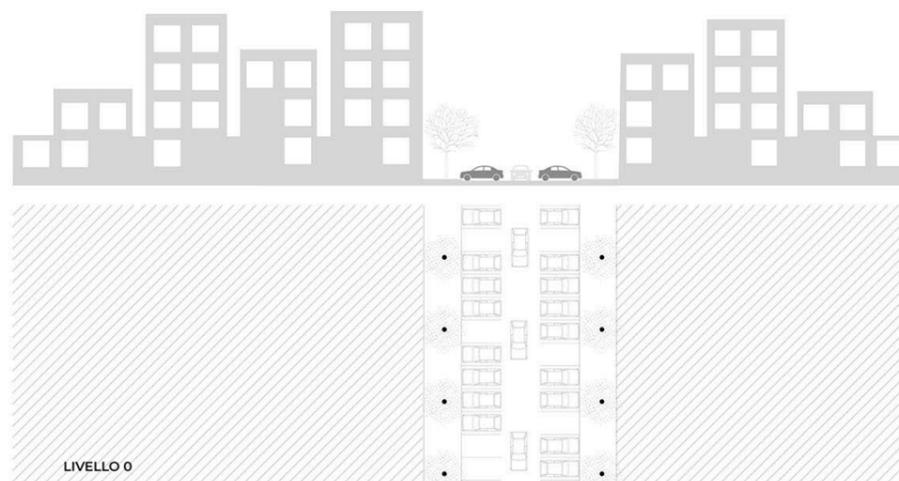
LIVELLO 3
AUTOMAZIONE CONDIZIONATA



LIVELLO 4
ALTA AUTOMAZIONE



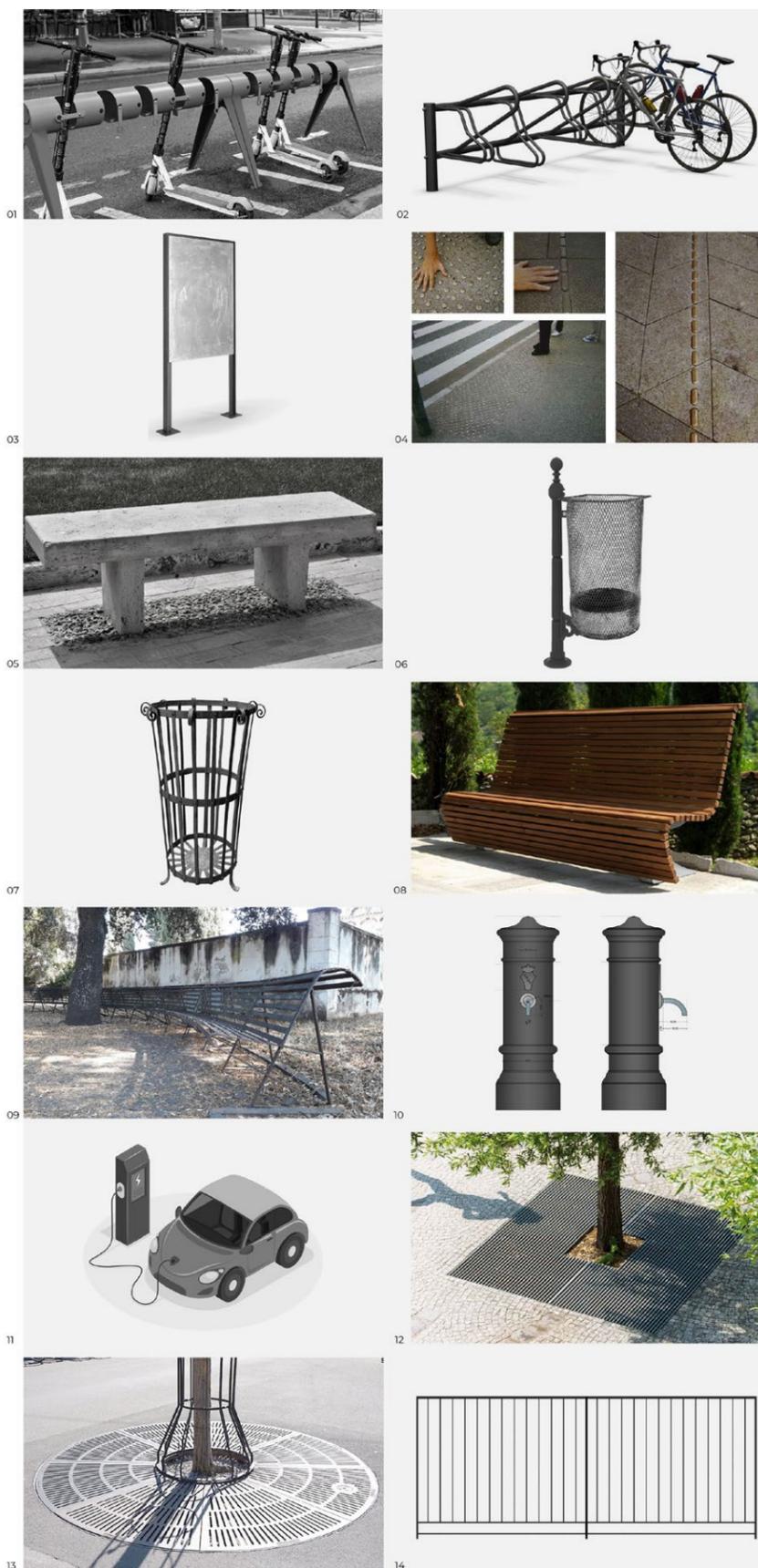
LIVELLO 5
AUTOMAZIONE COMPLETA



SISTEMI ALLESTITIVI / ARREDI

Adotta una grammatica di allestimenti urbani coordinati, introducendo manufatti della tradizione come il 'nasone romano', panchine conviviali, cestini portarifiuti, portabici-clette, griglie e tutori per alberi.a

- 01. Porta monopattini
- 02. Portabiciclette
- 03. Bachecca informativa
- 04. Sistema di orientamento e accessibilità L.O.G.E.S.
- 05. Panchina in travertino mod. De Vico
- 06. Cestino portarifiuti mod.A / modello romano in ghisa o ferro
- 07. Cestino portarifiuti mod.B / modello romano in ferro
- 08. Panchina tipo
- 09. Panca lineare in ferro
- 10. Fontanella / nasone romano
- 11. Colonnina per ricarica elettrica
- 12. Tornello metallico per alberature quadrato
- 13. Tornello metallico per alberature circolare
- 14. Elementi di protezione / Balaustre, cancelli, recinzioni
- 15. Sistemi informativi / Pannelli naturalistici



QUADRO ECONOMICO

Il quadro economico dei lavori stima un importo complessivo dell'intervento in € 1.500.000,00 come riportato nella tabella seguente, che costituisce l'importo massimo del budget previsto; i diversi livelli di progettazione potranno definire più nel dettaglio il costo dell'opera, entro i limiti dell'importo suddetto.

A	LAVORI IMPORTO	
A1	Lavori	1.080.000,00
A2	Oneri per la Sicurezza	20.000,00
	TOTALE LAVORI E FORNITURE	1.100.000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1	Imprevisti e adeguamento prezzi (max 10%)	20.000,00
B2	Spese tecniche	155.000,00
B3	Rilievi, accertamenti e indagini	10.000,00
B4	Allacciamenti ai pubblici servizi e superamento eventuali interferenze	1.640,00
B5	Accantonamenti per modifiche di cui all'art. 106, c. 1 lett. a) del D.Lgs 50/2016	15.000,00
B6	Spese di gara	1.500,00
B7	Supporto al RUP	15.000,00
B8	Incentivi per funzioni tecniche (art. 113 Dlgs 50/2016)	20.500,00
B9	Contributi casse previdenziali (4% di B2 +B7)	6.500,00
B10	IVA lavori (10% di A+ B1 +B5)	113.500,00
B11	IVA (22% di B2+B3+B6+B7)	41.360,00
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	400.000,00
	IMPORTO COMPLESSIVO INTERVENTO	1.500.000,00